

## MONITORAGGIO DE *IL SECOLO D'ITALIA*

a cura di Stella Nacca\*

Monitoraggio dal 27 gennaio 2026 al 24 marzo 2026.

Esito monitoraggio: *Il Secolo d'Italia* n. 172.

*Laudato No (al referendum) del cardinale Zuppi: appello quasi esplicito del presidente della Cei. Ruini voterà Sì*, in *Il Secolo d'Italia*, 27 gennaio 2026.

L'articolo riferisce dell'intervento del cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, che invita i fedeli a riflettere e andare a votare al referendum costituzionale sulla giustizia, richiamando l'equilibrio tra i poteri dello Stato e l'importanza dell'autonomia dei magistrati. Pur non esprimendo esplicitamente un orientamento di voto, il testo è descritto come implicito favore al No, mentre il cardinale Camillo Ruini viene citato come sostenitore esplicito del Sì alla riforma Nordio.

*Il giudice Mirenda contro il "regime delle correnti". Il Sì per "per scardinare il mercato di compari e comparielli"*, in *Il Secolo d'Italia*, 28 gennaio 2026.

L'articolo riporta le dichiarazioni del giudice Mirenda, critico verso il sistema delle correnti in magistratura, descritto come un "mercato di favori" e clientelismi interni. Secondo Mirenda, il voto Sì al referendum costituzionale è strumento per demolire questi meccanismi corporativi e ripristinare merito e autonomia nelle carriere. Il pezzo presenta la posizione come un contributo autorevole al dibattito referendario, sottolineando la necessità di riformare l'organizzazione interna della magistratura. La tesi è volta a legittimare l'opzione Sì come risposta alle critiche diffuse del sistema delle correnti.

*Referendum, dalla Cei nessuna "benedizione" al No. Zuppi non ha dato indicazione di voto*, in *Il Secolo d'Italia*, 28 gennaio 2026.

L'articolo riferisce le dichiarazioni della Conferenza Episcopale Italiana a chiarimento delle parole del cardinale Matteo Zuppi sul referendum costituzionale sulla giustizia, sottolineando che non c'è stata alcuna esplicita esortazione a votare No. Secondo il pezzo, Zuppi avrebbe invitato alla responsabilità e alla riflessione istituzionale, senza indicare un orientamento di voto. Il contributo interpreta questa posizione come una presa di distanza da chi aveva attribuito al presidente della Cei un endorsement al fronte del No, con l'obiettivo di ridimensionare tale lettura e focalizzare il dibattito sulle questioni costituzionali.

*L'ex PCI Chicco Testa: "Meloni tiene la barra dritta. Con Schlein e Conte saremmo andati a gambe all'aria"*, in *Il Secolo d'Italia*, 28 gennaio 2026.

L'articolo riporta le dichiarazioni dell'ex parlamentare di area comunista Chicco Testa, che nel dibattito sul referendum costituzionale sulla giustizia plaude alla fermezza del presidente del Consiglio Giorgia Meloni nello spingere per la riforma. Testa critica aspramente le

---

\* Dottoranda di ricerca – Università della Campania Luigi Vanvitelli.

opposte leadership politiche (Elly Schlein e Giuseppe Conte), affermando che con loro l'Italia sarebbe “andata a gambe all'aria”. Il pezzo impiega la posizione di Testa per legittimare la direzione politica attuale e associare il Sì referendario alla stabilità istituzionale, contrapponendola alle critiche dell'area progressista.

*Referendum, pesante mazzata per il No: respinto il ridicolo ricorso per far slittare il voto*, in *Il Secolo d'Italia*, 28 gennaio 2026.

L'articolo descrive la decisione di rigettare il ricorso legale volto a posticipare la data del referendum costituzionale sulla giustizia, definendolo “ridicolo” e privo di basi fondate. Viene presentata la decisione come una battuta d'arresto significativa per il fronte del No, la cui richiesta di slittamento sarebbe stata respinta. Il pezzo enfatizza la legittimità e la regolarità della consultazione popolare, interpretando il rigetto come un rafforzamento del calendario referendario. L'articolo sottolinea l'importanza della conferma della data come elemento di stabilità nel dibattito istituzionale.

*Il Pd annuncia trionfante: “Anche Pif vota No al referendum! E il web ride: ‘Il noto giurista...’”*, in *Il Secolo d'Italia*, 28 gennaio 2026.

L'articolo riferisce che il Partito Democratico (“Pd”) avrebbe celebrato l'adesione al No di Pif, artista e personaggio pubblico, al referendum costituzionale sulla giustizia, facendo apparire la scelta come un endorsement per il fronte del No. Secondo il pezzo, la notizia è stata accolta con ironia sul web, dove utenti e commentatori mettono in dubbio la serietà dell'affermazione e deridono l'idea che Pif sia un “giurista” influente nel dibattito referendario. Il contributo sottolinea come l'uso di testimonianze popolari possa risultare strumentale nello scontro politico e mediatico sul referendum.

*Referendum, arriva l'ultimo sondaggio “ammazza-No”: il Sì è al 59%, ma Travaglio parla di parità*, in *Il Secolo d'Italia*, 29 gennaio 2026.

L'articolo presenta i risultati di un nuovo sondaggio sul referendum costituzionale sulla giustizia, secondo cui la quota di elettori favorevoli al Sì raggiungerebbe il 59%, una dinamica interpretata come un forte vantaggio per il fronte riformista. Viene citato Marco Travaglio che, nonostante i numeri favorevoli al Sì, sostiene che la competizione resti aperta e che non si possa parlare di una netta superiorità del fronte del Sì. Il pezzo combina dati statistici e commento mediatico per evidenziare la persistenza di posizioni divergenti nell'opinione pubblica.

*Referendum, Ferro respedisce le accuse al mittente: “Noi i primi a sperimentare il voto ai fuori sede”*, in *Il Secolo d'Italia*, 29 gennaio 2026.

L'articolo riporta le dichiarazioni del sottosegretario Carlo Ferro in risposta alle accuse del fronte del No sul presunto svantaggio subito dagli studenti e lavoratori fuori sede nella consultazione referendaria. Ferro afferma che il governo è stato tra i primi a sperimentare modalità di voto per questa categoria, respingendo le critiche come infondate. Secondo il pezzo, l'intervento mira a smontare narrazioni di irregolarità o discriminazioni, enfatizzando l'impegno istituzionale per un voto equo. Il contributo interpreta la risposta di Ferro come elemento di rassicurazione per gli elettori interessati.

*Referendum, il fronte del No diffonde falsità anche sui libri di scuola: Rampelli denuncia l'ennesima bufala*, in *Il Secolo d'Italia*, 29 gennaio 2026.

**Issn 2421-0528**

***Osservatorio sul referendum costituzionale***

***Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare***

L'articolo riporta le accuse mosse dall'onorevole Fabio Rampelli contro il fronte del No al referendum costituzionale sulla giustizia, sostenendo che alcune affermazioni negative diffuse dai contrari sarebbero false, compresa una presunta modifica ai contenuti dei libri scolastici. Rampelli definisce tali narrazioni "bufale" e invita a concentrarsi sui contenuti reali della riforma. Il pezzo interpreta la denuncia come parte della strategia del fronte del Sì per contrastare disinformazione e critiche infondate. Il contributo enfatizza la necessità di discutere il merito costituzionale piuttosto che diffondere notizie fuorvianti.

*Toghe contro il Sì al referendum Nordio: "A muso duro, blasfemo parlare di attacco all'indipendenza", in Il Secolo d'Italia, 30 gennaio 2026.*

L'articolo riporta critiche di esponenti della magistratura contro il fronte del Sì al referendum costituzionale sulla giustizia, definendo "blasfemo" parlare di attacco all'indipendenza della magistratura. I giudici citati sostengono che l'iniziativa referendaria potrebbe minare l'autonomia di ruolo delle toghe, criticando aspramente le argomentazioni dei promotori del Sì. Il pezzo presenta tali prese di posizione come un esempio di conflitto istituzionale in corso nel dibattito referendario. Il contributo sottolinea la profondità del dissenso interno al mondo giudiziario sulla riforma e l'importanza di confrontare posizioni divergenti nel dibattito pubblico.

*Saviano è disperato e lancia un allarme che fa sorridere: "Chi vota Sì al referendum fa gioire la mafia", in Il Secolo d'Italia, 30 gennaio 2026.*

L'articolo riporta le critiche dello scrittore Roberto Saviano al referendum costituzionale sulla giustizia, sostenendo che un voto favorevole al Sì favorirebbe, secondo lui, indirettamente gli interessi della criminalità organizzata. Il pezzo presenta queste affermazioni come allarmistiche e suscettibili di essere derise dai sostenitori del Sì, sottolineando il diverbio mediatico intorno alle posizioni di Saviano. Secondo l'articolo, la provocazione dell'autore diventa spunto per rilanciare la narrativa del fronte del Sì circa l'irrilevanza di tali critiche. Il contributo enfatizza come l'accusa al Sì sia percepita come eccessiva dal dibattito pro-riforma.

*Mantovano: "Il referendum non sarà il giorno dell'apocalisse. Il dibattito torni a essere civile", in Il Secolo d'Italia, 31 gennaio 2026.*

L'articolo riporta le dichiarazioni dell'onorevole Giuseppe Mantovano sul referendum costituzionale sulla giustizia, in cui invita a superare toni allarmistici e a ricondurre il confronto pubblico su questioni di merito istituzionale. Mantovano sottolinea che il voto referendario non rappresenta una "catastrofe", ma una scelta da affrontare con equilibrio e rispetto reciproco. Il pezzo enfatizza l'appello alla civiltà del dibattito come risposta agli attacchi e alle narrazioni estreme provenienti da diverse parti del fronte referendario. L'obiettivo comunicativo è promuovere una discussione più ponderata e costruttiva sul tema costituzionale.

*"Si rileggano l'articolo 111 della Costituzione. La riforma Nordio finalmente lo attua: Giuseppe Valentino spiega le ragioni del Sì al referendum", in Il Secolo d'Italia, 31 gennaio 2026.*

L'articolo riporta le argomentazioni di Giuseppe Valentino a favore del referendum costituzionale sulla giustizia, enfatizzando che la riforma Nordio darebbe applicazione concreta all'articolo 111 della Costituzione, relativo alla giurisdizione e al giusto processo. Valentino sostiene che il Sì è motivato dal bisogno di rafforzare l'efficienza e la certezza dei

processi, oltre a ridurre presunti “abusi” del sistema giudiziario. Il pezzo presenta la posizione come una spiegazione tecnico-giuridica delle ragioni del Sì, ponendo l’accento sulla coerenza costituzionale. L’obiettivo è legittimare l’opzione referendaria richiamando principi costituzionali largamente condivisi.

*Nordio smentisce le fake news sul referendum: “Clima rovente, mai detto che i giudici sono appiattiti sui Pm”, in Il Secolo d’Italia, 31 gennaio 2026.*

L’articolo riporta la smentita del ministro Carlo Nordio rispetto ad affermazioni circolate nel dibattito referendario sulla giustizia, in particolare l’asserita accusa che egli avrebbe definito i giudici “appiattiti” sui pubblici ministeri. Nordio nega categoricamente tali dichiarazioni e denuncia la diffusione di fake news che, secondo lui, stanno inquinando il confronto pubblico. Il pezzo descrive un “clima rovente” nel dibattito politico e mediatico, in cui la correzione di informazioni errate è vista come fondamentale per una discussione più chiara. L’obiettivo comunicativo è ribadire l’invito a concentrarsi sui contenuti reali della riforma piuttosto che su distorsioni comunicative.

*Sono del Pd e voto No solo perché Meloni vota Sì: “L’ennesimo delirio che non fa onore alla Schlein”, in Il Secolo d’Italia, 3 febbraio 2026.*

L’articolo commenta il dibattito politico interno al Partito democratico in vista del referendum sulla giustizia, soffermandosi su posizioni critiche motivate più dall’opposizione al governo che dal merito della riforma. Il pezzo evidenzia le tensioni nella leadership del Pd e le difficoltà nel mantenere una linea politica coerente, presentando tali dinamiche come sintomo di una crisi identitaria più ampia della sinistra italiana. Viene inoltre sottolineato il clima di forte polarizzazione del confronto pubblico, in cui il voto referendario assume un significato prevalentemente politico-simbolico. L’obiettivo comunicativo è criticare questa impostazione e mettere in luce le contraddizioni interne al fronte contrario alla riforma.

*Il Pd sposa la linea Saviano: “Se vince il Sì si indebolisce la lotta alla mafia”. Quando la realtà supera la fantasia, in Il Secolo d’Italia, 3 febbraio 2026.*

L’articolo riporta la posizione del Partito democratico, che riprende le tesi di Roberto Saviano secondo cui un eventuale successo del “Sì” al referendum sulla separazione delle carriere dei magistrati potrebbe indebolire il contrasto alla criminalità organizzata. Vengono citate in particolare le dichiarazioni della deputata Debora Serracchiani sull’importanza dell’autonomia e dell’indipendenza della magistratura per rendere efficace la lotta alle mafie e motivare il voto contrario alla riforma. Il pezzo assume tuttavia un tono fortemente critico verso tale impostazione, definendola priva di fondamento reale e indicativa dell’assenza di argomentazioni politiche convincenti nel fronte del “No”. L’obiettivo comunicativo è contestare la narrazione che collega la riforma alla debolezza dell’azione antimafia e sottolineare la polarizzazione del dibattito referendario.

*Io, magistrato, racconto perché c’è una lobby che dice no al referendum, in Il Secolo d’Italia, 4 febbraio 2026.*

L’articolo propone l’intervento di un pubblico ministero che interpreta l’opposizione al referendum sulla giustizia come espressione degli equilibri di potere interni alla magistratura, in particolare rispetto all’introduzione del sorteggio per l’accesso agli organi di autogoverno. Tale meccanismo è presentato come strumento volto a ridurre il peso delle correnti e a limitare dinamiche associative ritenute responsabili della costruzione delle carriere. Il testo

sostiene che le resistenze deriverebbero soprattutto dalla perdita di controllo da parte di gruppi dirigenti interni, più che da reali criticità tecniche del sistema. Ne emerge una lettura del referendum come giudizio complessivo sull'autoreferenzialità dell'ordinamento giudiziario e sulla sua disponibilità ad accettare riforme strutturali.

*Bufera sull'Ordine dei giornalisti: da 20mila euro all'associazione per il "No" al referendum*, in *Il Secolo d'Italia*, 4 febbraio 2026.

L'articolo riferisce della polemica nata dopo la delibera del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti che ha stanziato 20mila euro all'associazione Articolo 21, impegnata nella campagna per il "No" al referendum sulla giustizia, sollevando dubbi sull'opportunità che un ente di diritto pubblico finanzia soggetti coinvolti nel confronto politico. La vicenda ha suscitato reazioni critiche da parte di esponenti istituzionali e associazioni di categoria, che chiedono chiarimenti sulla destinazione delle risorse e sul rispetto della par condicio. Il presidente dell'Ordine, Carlo Bartoli, ha tuttavia precisato che i fondi riguardano iniziative generali a tutela della professione giornalistica e non attività referendarie. Ne emerge un quadro di forte tensione politica e istituzionale attorno al ruolo degli organismi professionali nel dibattito sul referendum.

*Cesare Salvi e Marcello Pera uniti per il Sì al referendum: "È una riforma garantista"*, in *Il Secolo d'Italia*, 5 febbraio 2026.

L'articolo riferisce della convergenza di Cesare Salvi e Marcello Pera a favore del "Sì" al referendum sulla separazione delle carriere dei magistrati, presentata come riforma di carattere garantista e non riconducibile a schieramenti politici. Salvi richiama i principi costituzionali di indipendenza della magistratura e collega la riforma al percorso inaugurato con il giusto processo, sottolineando il ruolo decisivo dei cittadini nella scelta referendaria. Pera, dal canto suo, evoca lo "spirito del '99" e il principio del giudice terzo e imparziale, ritenendo la separazione delle carriere una garanzia di libertà per tutti. Il testo assume una lettura favorevole alla riforma, evidenziando l'incontro tra culture politiche diverse nel segno del garantismo.

*Referendum, Barbera smonta le bugie del No: «La magistratura sarà rafforzata»*, in *Il Secolo d'Italia*, 5 febbraio 2026.

L'articolo riporta l'intervento di Augusto Barbera, presidente emerito della Corte costituzionale, che invita a valutare il referendum sulla riforma della giustizia nel merito e non come voto pro o contro il governo. Barbera contesta le argomentazioni del fronte del "No", sostenendo che la riforma non indebolirebbe ma rafforzerebbe l'autonomia della magistratura e l'equilibrio costituzionale tra le funzioni. Viene inoltre ribadito il ruolo della sovranità popolare nella decisione referendaria e l'importanza di un confronto fondato su dati giuridici e non su appartenenze politiche. Il testo assume quindi una lettura favorevole alla riforma, presentata come coerente con i principi costituzionali e funzionale al miglior funzionamento del sistema giudiziario.

*I penalisti plaudono alla riforma Nordio: «Darà finalmente al Paese una giustizia libera dalla politica»*, in *Il Secolo d'Italia*, 6 febbraio 2026.

L'articolo riferisce del sostegno espresso dall'Unione delle Camere penali italiane alla riforma della giustizia promossa dal ministro Carlo Nordio, presentata come intervento volto a garantire un giudice terzo e una magistratura più indipendente dalla politica. Il presidente dei

penalisti, Francesco Petrelli, sottolinea la natura trasversale del voto favorevole al referendum, interpretato come scelta nell'interesse dei cittadini e non di una parte politica. Nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario dei penalisti, Nordio invita inoltre a mantenere il confronto su un piano giuridico-razionale, criticando la politicizzazione del dibattito e alcune posizioni apocalittiche attribuite a settori della magistratura. L'obiettivo comunicativo del testo è presentare la riforma come strumento di riequilibrio istituzionale e di rafforzamento complessivo del sistema giudiziario.

*Sinistra spaccata sulla giustizia, Claudio Petruccioli: «Sì al referendum, No alla Schlein, è disastrosa», in Il Secolo d'Italia, 6 febbraio 2026.*

L'articolo riporta la posizione di Claudio Petruccioli, esponente storico della sinistra, che annuncia il proprio sostegno al "Sì" al referendum sulla riforma della giustizia, presentandolo come una scelta di libertà e di democrazia liberale e rivendicando una coerenza maturata già prima di Tangentopoli. Petruccioli critica la riduzione della consultazione a scontro politico con il governo e si dichiara favorevole anche al sorteggio dei componenti del Csm come strumento per superare il peso delle correnti interne alla magistratura. Il testo evidenzia inoltre un duro giudizio sulla leadership di Elly Schlein e sulle divisioni interne alla sinistra, descritte come segno di una contesa politica irrisolta. L'obiettivo comunicativo è sottolineare la frattura nel fronte progressista e rafforzare la legittimazione politica del "Sì" al referendum.

*Referendum, la data non cambia: si vota il 22 e 23 marzo. Il Cdm respinge il tentativo di spallata, in Il Secolo d'Italia, 7 febbraio 2026.*

L'articolo riferisce della decisione del Consiglio dei ministri di confermare le date del referendum sulla riforma della giustizia, fissate per il 22 e 23 marzo, nonostante la riformulazione del quesito disposta dalla Corte di Cassazione. La modifica riguarda l'integrazione degli articoli costituzionali interessati senza incidere sulla sostanza della consultazione né giustificare un rinvio del voto. Il testo interpreta le polemiche procedurali come un tentativo politico di ostacolare la consultazione, evidenziando il confronto tra i fronti del "Sì" e del "No". L'obiettivo comunicativo è presentare la conferma della data come segnale di stabilità istituzionale e di continuità del percorso riformatore sottoposto al giudizio popolare.

*Nordio: nessuna conseguenza sui tempi del referendum. Un eventuale slittamento sarà molto breve, in Il Secolo d'Italia, 7 febbraio 2026.*

L'articolo riporta le dichiarazioni del ministro della Giustizia Carlo Nordio dopo l'accoglimento, da parte della Cassazione, del ricorso sul nuovo quesito referendario, chiarendo che l'integrazione richiesta non dovrebbe incidere sulla data del voto del 22 e 23 marzo. Secondo il ministro, l'eventuale rinvio sarebbe comunque limitato a poche settimane, poiché la modifica riguarda solo la precisazione delle norme coinvolte senza alterare la sostanza del quesito. Viene inoltre richiamata la finalità della riforma della giustizia come strumento di riequilibrio dei poteri e di maggiore responsabilità disciplinare dei magistrati, insieme all'invito a mantenere un confronto pubblico più razionale sui contenuti. L'obiettivo comunicativo complessivo è rassicurare sulla tenuta del calendario referendario e sostenere la legittimità della riforma proposta.

*Referendum: quando la democrazia formale uccide la democrazia sostanziale, in Il Secolo d'Italia, 7 febbraio 2026.*

**Issn 2421-0528**

***Osservatorio sul referendum costituzionale***

***Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare***

L'articolo sostiene che alcune dinamiche istituzionali e giudiziarie connesse al referendum sulla riforma della giustizia mostrerebbero il rischio di uno svuotamento della democrazia sostanziale attraverso un uso eccessivamente formalistico delle regole. In particolare, la riformulazione del quesito da parte della Cassazione viene descritta come fattore di complicazione e possibile rallentamento della consultazione, con effetti sulla comprensibilità per i cittadini e sull'equilibrio tra i poteri. Viene inoltre richiamato il caso delle decisioni giudiziarie relative ai disordini di Torino, interpretato come segnale di una giustizia percepita come incoerente tra responsabilità degli autori delle violenze e posizione delle forze dell'ordine. Nel complesso, il testo propone una riflessione critica sul rapporto tra procedure formali, volontà popolare e ruolo dell'interpretazione giudiziaria nell'ordinamento democratico.

*Giustizia "giusta": una battaglia per l'etica, per il nostro futuro e per i giudici onesti, in Il Secolo d'Italia, 8 febbraio 2026.*

L'articolo sostiene che il referendum sulla separazione delle carriere rappresenti uno spartiacque culturale e politico, collegato a una crescente sfiducia dell'opinione pubblica verso l'operato della magistratura. Vengono richiamati episodi e scandali che avrebbero inciso sulla percezione di imparzialità del sistema giudiziario, alimentando il consenso verso la riforma e il voto favorevole al "Sì". Il testo interpreta la consultazione come una battaglia etica e civile volta a ristabilire equilibrio, controllo e credibilità della giustizia, pur riconoscendo i limiti dell'intervento normativo. L'obiettivo comunicativo è mobilitare il sostegno culturale e politico alla riforma presentandola come passaggio decisivo per il futuro democratico del Paese.

*Giudici impegnati per il No hanno deciso sul cambio del quesito: «Questo è grave». Parla Francesco Petrelli, in Il Secolo d'Italia, 8 febbraio 2026.*

L'articolo riporta l'intervista al presidente dell'Unione delle Camere penali italiane, Francesco Petrelli, che giudica preoccupante la presenza, nel collegio della Cassazione che ha accolto la modifica del quesito referendario, di magistrati ritenuti vicini alle posizioni del "No", evidenziando il rischio di sovrapposizione tra funzione giudiziaria e militanza politica. Petrelli ribadisce l'impegno dell'avvocatura a sostenere il "Sì" in chiave trasversale e nell'interesse dei cittadini, criticando la trasformazione della campagna referendaria in uno scontro ideologico e polarizzato. Viene inoltre denunciato il ruolo dell'Associazione nazionale magistrati, descritta come sempre più assimilabile a un soggetto politico, e richiamata la necessità di riportare il confronto sul merito delle norme e sulla cultura del giusto processo. Nel complesso, il testo propone una lettura del referendum come occasione di riequilibrio del sistema giudiziario e di ricomposizione del rapporto tra magistratura, avvocatura e cittadini.

*Referendum, la scelta di Monti: il mio voto dipende dai rapporti Meloni-Trump. Ma che c'entra?, in Il Secolo d'Italia, 10 febbraio 2026.*

L'articolo commenta l'intervento televisivo di Mario Monti sul referendum relativo alla riforma della giustizia, evidenziando come l'ex presidente del Consiglio abbia collegato il proprio orientamento di voto alla posizione della premier Giorgia Meloni nei confronti degli Stati Uniti e di Donald Trump, anziché al merito della consultazione. Il testo sottolinea l'estraneità di tale criterio rispetto ai contenuti della riforma Nordio — separazione delle carriere e sorteggio dei membri del CSM — e interpreta la dichiarazione come espressione

di una lettura politica e strumentale del referendum, riconducibile al più ampio confronto tra sostenitori del “Sì” e del “No” e alle dinamiche di opposizione al governo.

*Marina Berlusconi: «Al referendum voto sì perché è la cosa giusta», in Il Secolo d'Italia, 10 febbraio 2026.* L'articolo riferisce dell'intervista rilasciata da Marina Berlusconi, presidente di Fininvest e Mondadori, nella quale annuncia il proprio sostegno al “Sì” al referendum sulla riforma della giustizia, motivandolo come scelta fondata sul merito dei contenuti e non su appartenenze politiche o familiari. Viene evidenziata la centralità della separazione delle carriere quale strumento per garantire la terzietà del giudice e superare dinamiche interne alla magistratura ritenute distorsive, descritte come un sistema di correnti e nomine capace di condizionare il funzionamento della giustizia. L'intervento si inserisce inoltre in una valutazione complessiva dell'azione del governo e della leadership di Giorgia Meloni, alla quale è riconosciuto un ruolo di stabilizzazione della credibilità internazionale del Paese, mentre il referendum è presentato come occasione storica di riforma del sistema giudiziario.

*Il referendum si avvicina? Nuova indagine sulla Santanchè. Gazzarra dell'opposizione, FdI la zittisce, in Il Secolo d'Italia, 10 febbraio 2026.*

L'articolo riferisce dell'apertura di un nuovo fascicolo giudiziario a carico della ministra del Turismo Daniela Santanchè, collocata temporalmente a ridosso del referendum sulla riforma della giustizia, circostanza interpretata nel dibattito politico come elemento di tensione tra maggioranza e opposizione. Viene descritto il confronto parlamentare seguito alla notizia dell'indagine, con proteste delle forze di opposizione e la reazione di Fratelli d'Italia, che respinge le accuse e difende l'operato della ministra. Il testo inserisce inoltre la vicenda nel più ampio clima politico pre-referendario, evidenziando come il caso giudiziario sia utilizzato nello scontro tra i diversi schieramenti in vista della consultazione popolare.

*Il Comitato “Giustizia Sì” chiama il No al suo evento: la lezione di stile che rimette al centro i cittadini, in Il Secolo d'Italia, 11 febbraio 2026.*

L'articolo riferisce dell'iniziativa promossa a Roma dal Comitato “Giustizia Sì”, volta a favorire un confronto pubblico sui quesiti referendari attraverso l'invito al dialogo anche di esponenti del fronte contrario, con l'obiettivo dichiarato di offrire ai cittadini un'occasione di approfondimento chiaro e diretto sui contenuti della riforma della giustizia. Il testo sottolinea il carattere bilanciato del dibattito, affidato a magistrati, avvocati e giornalisti appartenenti a posizioni diverse, e interpreta l'evento come segnale di fiducia nel confronto democratico e nella capacità dei cittadini di maturare una scelta consapevole, collocandolo nel più ampio clima polemico della campagna referendaria.

*Ranucci denunciato all'Agcom. Il Comitato Sì Riforma: «Violata la par condicio. Chiediamo un minimo di decenza», in Il Secolo d'Italia, 11 febbraio 2026.*

L'articolo riferisce dell'esposto presentato dal Comitato “Sì Riforma” all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni contro la trasmissione Report, condotta da Sigfrido Ranucci, accusata di aver trattato il referendum sulla giustizia in modo squilibrato durante il periodo di par condicio. In particolare, il presidente del Comitato Nicolò Zanon denuncia la presunta impostazione faziosa e unidirezionale del programma, ritenuta capace di influenzare l'orientamento di voto e di non garantire adeguato spazio alle posizioni favorevoli alla riforma, richiamando la normativa che impone pluralismo e imparzialità dell'informazione nel servizio pubblico. La vicenda è collocata nel più ampio clima di tensione politica e

mediatica che accompagna la campagna referendaria, in attesa delle valutazioni dell'Agcom sull'eventuale violazione delle regole di equilibrio informativo.

*Referendum, Caiazza demolisce Gratteri: «Fa disinformazione sulla riforma, basta cabaret», in Il Secolo d'Italia, 11 febbraio 2026.*

L'articolo riporta la dura replica dell'avvocato penalista ed ex presidente dell'Unione delle Camere penali italiane Gian Domenico Caiazza alle dichiarazioni del procuratore Nicola Gratteri sul referendum relativo alla riforma della giustizia. Caiazza contesta in particolare l'allarme secondo cui la riforma eliminerebbe l'obbligo del pubblico ministero di ricercare prove favorevoli all'imputato, osservando che tale dovere resta previsto dall'art. 358 del codice di procedura penale e non sarebbe inciso dalle modifiche costituzionali proposte. Le affermazioni del magistrato vengono così descritte come prive di fondamento normativo e riconducibili a una narrazione allarmistica nel contesto della campagna referendaria, contribuendo ad alimentare lo scontro tra sostenitori del "Sì" e del "No" sulla portata effettiva della riforma.

*Gratteri, mezzo dietrofront dopo i vergognosi insulti a chi vota Sì. Nordio feroce: «Psico-test anche a fine carriera?», in Il Secolo d'Italia, 12 febbraio 2026.*

L'articolo riferisce delle polemiche suscitate dalle dichiarazioni del procuratore di Napoli Nicola Gratteri sul referendum relativo alla riforma della giustizia, nelle quali aveva associato il voto favorevole a categorie come indagati, imputati o centri di potere, provocando reazioni critiche da parte della maggioranza di governo. In seguito alle contestazioni, il magistrato ha precisato che le sue parole sarebbero state fraintese o strumentalizzate, senza tuttavia formulare scuse esplicite. Il testo riporta inoltre la dura replica del ministro della Giustizia Carlo Nordio, che ha ipotizzato provocatoriamente l'estensione dei test psico-attitudinali previsti a inizio carriera anche alla fase finale dell'attività dei magistrati, collocando l'episodio nel clima di forte tensione politica e istituzionale che accompagna la campagna referendaria.

*«Ci indaghi tutti, signor Gratteri». Cinquantuno magistrati per il Sì replicano al collega che ha detto: «Le persone perbene votano No», in Il Secolo d'Italia, 12 febbraio 2026.*

L'articolo riferisce della presa di posizione pubblica di cinquantuno magistrati favorevoli al "Sì" nel referendum sulla riforma della giustizia, intervenuti per contestare le dichiarazioni del procuratore Nicola Gratteri, il quale aveva associato il voto contrario a una scelta delle "persone perbene". I firmatari rivendicano la legittimità del pluralismo di opinioni all'interno della magistratura e respingono ogni lettura moralistica del confronto referendario, sottolineando che il dissenso non può essere delegittimato sul piano etico o professionale. Il testo colloca l'iniziativa nel clima di crescente polarizzazione tra magistratura, politica e opinione pubblica, evidenziando come il referendum sia divenuto terreno di scontro simbolico sul ruolo e sull'autonomia dell'ordine giudiziario.

*Volata finale per il Sì: Fratelli d'Italia convoca la direzione nazionale e scalda i muscoli per il voto, in Il Secolo d'Italia, 12 febbraio 2026.*

L'articolo riferisce della convocazione della direzione nazionale di Fratelli d'Italia in vista del referendum sulla riforma della giustizia, presentata come momento di mobilitazione politica e organizzativa a sostegno del "Sì". Il testo evidenzia l'impegno del partito nel rafforzare la campagna referendaria attraverso iniziative territoriali, interventi pubblici e coordinamento interno, sottolineando la centralità della consultazione quale passaggio decisivo per la

realizzazione delle riforme in materia di giustizia promosse dal governo. La riunione è inoltre collocata nel più ampio clima di confronto tra maggioranza e opposizione, interpretato come fase conclusiva di una campagna elettorale particolarmente polarizzata.

*Arianna Meloni spiega le ragioni del Sì: «Referendum storico, è una riforma in favore degli italiani, non contro i magistrati»*, in *Il Secolo d'Italia*, 12 febbraio 2026.

L'articolo riporta l'intervento di Arianna Meloni a sostegno del "Sì" nel referendum sulla riforma della giustizia, presentato come passaggio storico volto a rafforzare l'equilibrio tra i poteri dello Stato e a rendere il sistema giudiziario più efficiente e vicino ai cittadini. Viene sottolineato come la riforma non sia diretta contro la magistratura, ma orientata a garantire maggiore imparzialità, trasparenza e responsabilità nell'esercizio della funzione giudiziaria, con particolare riferimento alla separazione delle carriere e al funzionamento del Consiglio superiore della magistratura. Il testo colloca tali dichiarazioni nel quadro della mobilitazione politica della maggioranza in vista della consultazione referendaria, evidenziando il tentativo di presentare il voto come scelta nell'interesse generale del Paese.

*Referendum, contro le fake news ecco la guida del Comitato Sì Riforma*, in *Il Secolo d'Italia*, 13 febbraio 2026.

L'articolo presenta l'iniziativa del Comitato "Sì Riforma", che diffonde una guida informativa con l'obiettivo dichiarato di chiarire i contenuti del referendum sulla giustizia e contrastare quelle ritenute informazioni fuorvianti circolate nel dibattito pubblico. Il testo illustra in forma sintetica i principali punti della riforma — tra cui separazione delle carriere, criteri di funzionamento del Consiglio superiore della magistratura e garanzie del giusto processo — sostenendo che tali interventi mirino a rafforzare imparzialità, efficienza e tutela dei cittadini. L'iniziativa è collocata nel contesto della fase conclusiva della campagna referendaria, segnata da forte polarizzazione politica e mediatica, e viene interpretata come tentativo di orientare il voto attraverso strumenti di divulgazione ritenuti chiari e accessibili.

*Barbera dà lezioni a Gratteri: «Parole ai limiti dell'eversione. Un modo rozzo di fare battaglia politica»*, in *Il Secolo d'Italia*, 14 febbraio 2026.

L'articolo riporta le dichiarazioni dell'ex presidente della Corte costituzionale Augusto Barbera, espresse in una video-intervista a sostegno del "Sì" nel referendum sulla riforma della giustizia, nelle quali vengono illustrate le ragioni favorevoli alla riforma e richiamati i suoi principali pilastri, tra cui separazione delle carriere, Alta Corte disciplinare e nuovi meccanismi di composizione del Consiglio superiore della magistratura. In tale contesto Barbera formula un giudizio particolarmente critico sulle precedenti affermazioni del procuratore Nicola Gratteri, ritenute divisive e incompatibili con il ruolo istituzionale ricoperto, poiché idonee a contrapporre moralmente gli elettori e a introdurre toni assimilati a una battaglia politica. L'articolo riporta inoltre le reazioni di esponenti di Fratelli d'Italia, che invitano il magistrato a riconsiderare le proprie parole e richiamano l'esigenza di equilibrio tra poteri dello Stato nel clima della campagna referendaria.

*L'uscita di Gratteri è da campagna incarognita. Gli ultra del No difendono il potere delle correnti: parla Zanon*, in *Il Secolo d'Italia*, 14 febbraio 2026.

L'articolo riferisce delle reazioni politiche e istituzionali alle dichiarazioni del procuratore Nicola Gratteri sul referendum relativo alla riforma della giustizia, interpretate come espressione di un clima di forte contrapposizione nella fase conclusiva della campagna

referendaria. In particolare, vengono riportate le posizioni del costituzionalista Nicolò Zanon, favorevole al “Sì”, che critica la lettura del voto come scontro etico e difende la riforma quale strumento volto a riequilibrare il sistema giudiziario e a limitare il peso delle correnti interne alla magistratura. Il testo colloca tali interventi nel più ampio confronto tra sostenitori del “Sì” e del “No”, evidenziando la crescente polarizzazione del dibattito pubblico e il rilievo istituzionale attribuito alla consultazione referendaria.

*Le ragioni dei cattolici per il Sì: dignità della persona e stop alle sentenze ideologizzate*, in *Il Secolo d'Italia*, 15 febbraio 2026.

L'articolo espone le motivazioni espresse da esponenti del mondo cattolico a sostegno del “Sì” nel referendum sulla riforma della giustizia, presentato come intervento volto a rafforzare la centralità della persona, la tutela della dignità umana e l'equilibrio tra i poteri dello Stato. In particolare, viene sottolineata la critica verso decisioni giudiziarie ritenute influenzate da orientamenti ideologici e la necessità di garantire maggiore imparzialità del giudice attraverso strumenti quali la separazione delle carriere e una diversa configurazione degli organi di autogoverno della magistratura. Il testo colloca tali posizioni nel più ampio dibattito pubblico e culturale che accompagna la campagna referendaria, evidenziando il contributo del pensiero cattolico alla discussione sul funzionamento della giustizia e sulle riforme istituzionali.

*Nordio smaschera la sinistra: «Ho citato il pm Di Matteo quando parlava di metodo mafioso nel Csm»*, in *Il Secolo d'Italia*, 15 febbraio 2026.

L'articolo riporta le dichiarazioni del ministro della Giustizia Carlo Nordio nel contesto del dibattito sul referendum relativo alla riforma della giustizia, con particolare riferimento alle polemiche politiche sorte attorno alle sue precedenti affermazioni. Il ministro chiarisce di aver richiamato parole del pubblico ministero Nino Di Matteo sul presunto “metodo mafioso” attribuito alle dinamiche interne al Consiglio superiore della magistratura, sostenendo che tali riferimenti evidenzerebbero criticità già denunciate all'interno della stessa magistratura. Il testo colloca l'intervento nel confronto tra maggioranza e opposizione sulla riforma, presentando la consultazione referendaria come occasione per intervenire sulle distorsioni del sistema di autogoverno giudiziario e riequilibrare i rapporti tra poteri dello Stato.

*Bignami: «La sinistra monta polemiche per coprire le oscenità dette da Gratteri»*, in *Il Secolo d'Italia*, 15 febbraio 2026.

L'articolo riporta le dichiarazioni del capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Galeazzo Bignami, intervenuto nel dibattito sul referendum relativo alla riforma della giustizia per criticare le reazioni dell'opposizione alle parole del procuratore Nicola Gratteri. Secondo Bignami, le polemiche politiche sarebbero strumentali e finalizzate a distogliere l'attenzione dalle affermazioni del magistrato, ritenute inappropriate e sintomatiche di un uso politico della funzione giudiziaria. Il testo colloca tali posizioni nel clima di forte contrapposizione che caratterizza la fase conclusiva della campagna referendaria, evidenziando lo scontro tra maggioranza e opposizione sulla portata della riforma e sul ruolo della magistratura nel sistema istituzionale.

*Anm e finanziatori del comitato per il No, il ministero vuole chiarezza. Parodi si difende, la sinistra dà di matto*, in *Il Secolo d'Italia*, 16 febbraio 2026.

L'articolo riferisce dell'iniziativa del Ministero della giustizia volta a verificare le modalità di finanziamento del Comitato per il "No" al referendum sulla riforma della giustizia, con particolare riferimento ai rapporti tra l'Associazione nazionale magistrati (Anm) e i sostenitori privati dell'iniziativa. In una comunicazione indirizzata al presidente dell'Anm Cesare Parodi si prospetta il rischio di possibili interferenze o conflitti derivanti dal coinvolgimento di magistrati in servizio nelle attività del comitato, ipotizzando forme di finanziamento indiretto dell'associazione. Parodi rivendica la trasparenza delle raccolte di fondi basate su contributi volontari, mentre esponenti dell'opposizione criticano l'iniziativa del ministero, interpretata come pressione politica nel contesto della campagna referendaria.

*Mafiosità e correnti, Nordio "sveglia" gli smemorati di sinistra: «Ricorderò frasi anche peggiori non mie...», in Il Secolo d'Italia, 16 febbraio 2026.*

L'articolo riporta le dichiarazioni del ministro della Giustizia Carlo Nordio nel contesto della campagna per il referendum sulla riforma della giustizia, nelle quali il ministro respinge le accuse rivolte alla riforma e denuncia la diffusione di informazioni ritenute fuorvianti da parte dei sostenitori del "No". Nordio chiarisce di aver citato valutazioni critiche sulle correnti del Consiglio superiore della magistratura già espresse in passato da altri magistrati, in particolare dal pubblico ministero Nino Di Matteo, sostenendo di limitarsi a richiamare posizioni già presenti nel dibattito interno alla magistratura. Il testo evidenzia inoltre la critica del ministro al sistema delle correnti e ai meccanismi di carriera all'interno della magistratura, presentando il referendum come occasione per superare tali distorsioni e per intervenire sul funzionamento dell'autogoverno giudiziario.

*Il "No" fa davvero ridere: la sinistra si aggrappa ai comici e arruola Giovanni Storti (ma senza Aldo e Giacomo...), in Il Secolo d'Italia, 17 febbraio 2026.*

L'articolo riferisce dell'intervento del comico Giovanni Storti a sostegno del "No" nel referendum sulla riforma della giustizia, attraverso un video ironico in cui critica in particolare il meccanismo del sorteggio dei componenti del Consiglio superiore della magistratura previsto dalla riforma. Il testo interpreta l'iniziativa come esempio del coinvolgimento di personalità dello spettacolo nella campagna referendaria e richiama analoghe prese di posizione di altri artisti e attori favorevoli al "No", evidenziando le reazioni critiche di esponenti politici della maggioranza. Nel complesso, l'articolo colloca tali interventi nel clima di forte polarizzazione che caratterizza la campagna referendaria, presentando il confronto pubblico come esteso anche al mondo culturale e mediatico.

*Gratteri: «Se non voti No non sei perbene?». È la prova che la giustizia va riformata: il punto non è morale, è strutturale, in Il Secolo d'Italia, 17 febbraio 2026.*

L'articolo prende spunto dalle dichiarazioni del procuratore Nicola Gratteri sul referendum relativo alla riforma della giustizia, nelle quali il voto per il "No" viene associato alle "persone perbene", per sostenere che il confronto referendario non dovrebbe essere impostato su basi morali ma sui contenuti strutturali della riforma. Il testo richiama in particolare alcuni elementi ritenuti critici del sistema giudiziario, come il funzionamento del Consiglio superiore della magistratura, il ruolo delle correnti e l'esigenza di rafforzare l'indipendenza del giudice attraverso la separazione delle carriere, presentando tali interventi come strumenti volti a garantire maggiore equilibrio e responsabilità nel sistema della giustizia. Nel complesso, l'articolo interpreta le polemiche sulle dichiarazioni del magistrato come ulteriore segnale della necessità di una riforma strutturale della magistratura e del suo autogoverno.

*Il monito di Barbera alla sinistra: «È un tradimento della Costituzione trasformare il referendum in un voto politico», in Il Secolo d'Italia, 17 febbraio 2026.*

L'articolo riporta le dichiarazioni dell'ex presidente della Corte costituzionale Augusto Barbera, espresse in un'intervista sul referendum relativo alla riforma della giustizia, nelle quali il giurista invita a evitare una lettura politicizzata della consultazione popolare. Barbera sostiene che il referendum debba essere valutato nel merito dei contenuti normativi e non come giudizio sul governo o sui proponenti, affermando che trasformarlo in uno scontro politico rappresenterebbe un duplice tradimento: della Costituzione, che affida ai cittadini la valutazione delle norme, e della tradizione riformista che ha storicamente sostenuto la separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri. Il testo richiama inoltre le radici storiche della proposta di riforma e sottolinea la necessità di depoliticizzare il confronto pubblico nella fase conclusiva della campagna referendaria.

*Il rush finale del Comitato per il Sì: incontro a Roma tra politica e società civile, in Il Secolo d'Italia, febbraio 2026.*

L'articolo riferisce di un incontro pubblico organizzato a Roma dal Comitato per il "Sì" al referendum sulla riforma della giustizia, presentato come momento conclusivo della campagna referendaria e occasione di confronto tra esponenti politici, professionisti e rappresentanti della società civile. L'iniziativa, svoltasi presso la sala Montarozzo sull'Appia Antica, è descritta come un momento di informazione e mobilitazione volto a illustrare ai cittadini le ragioni favorevoli alla riforma e a promuovere una partecipazione consapevole al voto. Il testo colloca l'evento nel quadro dell'intensificazione delle attività dei comitati referendari nelle settimane precedenti la consultazione, evidenziando il coinvolgimento di diversi soggetti associativi e istituzionali a sostegno del "Sì".

*Picierno all'attacco del suo Pd forcaiolo: «Sì alla riforma nel nome delle vite rovinate». E chiede trasparenza sui finanziamenti, in Il Secolo d'Italia, 18 febbraio 2026.*

L'articolo riporta le dichiarazioni della vicepresidente del Parlamento europeo Pina Picierno, che si esprime a favore del "Sì" nel referendum sulla riforma della giustizia, criticando la posizione ufficiale del Partito democratico orientata al "No". Picierno sostiene che la riforma inciderebbe concretamente sulla vita dei cittadini, richiamando in particolare i dati relativi ai procedimenti penali e alle assoluzioni successive come indicativi di un sistema che può produrre "vite rovinate" a causa di processi ritenuti non necessari. Viene inoltre evidenziata la richiesta di maggiore trasparenza sui finanziamenti dei comitati referendari, con l'invito a rendere pubbliche le fonti di sostegno economico sia del fronte del "Sì" sia di quello del "No". Il testo colloca tali posizioni nel più ampio confronto politico che accompagna la campagna per il referendum costituzionale sulla riforma della giustizia.

*Mattarella a sorpresa al plenum del Csm: l'invito ad abbassare i toni: «Io qui dopo 11 anni», in Il Secolo d'Italia, 18 febbraio 2026.*

L'articolo riferisce della partecipazione del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a una seduta ordinaria del plenum del Consiglio superiore della magistratura, evento descritto come inconsueto dopo undici anni di mandato. Nel suo intervento il capo dello Stato richiama il valore costituzionale del Csm e invita tutte le istituzioni a mantenere un atteggiamento di rispetto reciproco e a ridurre i toni del confronto pubblico, in un contesto segnato dalle tensioni politiche legate al referendum sulla riforma della giustizia. Viene inoltre sottolineato come Mattarella abbia riconosciuto la possibilità di criticare il funzionamento

delle istituzioni, inclusa la magistratura, ribadendo tuttavia la necessità di preservare il carattere istituzionale del dibattito e il corretto equilibrio tra i poteri dello Stato.

*La Gruber stappa un "Prodi-No". Il professore scende in campo sul referendum ma ammette...*, in *Il Secolo d'Italia*, 19 febbraio 2026.

L'articolo riferisce dell'intervento dell'ex presidente del Consiglio Romano Prodi durante la trasmissione televisiva Otto e mezzo, nel quale annuncia il proprio orientamento per il "No" al referendum sulla riforma della giustizia, motivandolo con perplessità sul meccanismo del sorteggio previsto per la composizione degli organi di autogoverno della magistratura e con la convinzione che il referendum non debba essere utilizzato a vantaggio del governo. Prodi richiama inoltre la necessità di mantenere toni moderati nel confronto politico, criticando il clima di crescente tensione e invitando a un rapporto equilibrato tra istituzioni e magistratura. Il testo colloca tali dichiarazioni nel contesto della campagna referendaria e del confronto tra sostenitori del "Sì" e del "No".

*Meloni e l'orgoglio delle 500 cose fatte: «Ora riformiamo la giustizia. Italiani votate Sì per voi, non per me»*, in *Il Secolo d'Italia*, 20 febbraio 2026.

L'articolo riferisce di un intervento televisivo della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, nel quale la premier rivendica i risultati conseguiti dal governo e invita gli elettori a sostenere il "Sì" nel referendum sulla riforma della giustizia. Meloni sottolinea che il voto favorevole non dovrebbe essere interpretato come un sostegno personale o politico al governo, ma come una scelta orientata all'interesse dei cittadini e al miglioramento del funzionamento del sistema giudiziario. Il testo colloca tali dichiarazioni nel contesto della campagna referendaria, presentando la consultazione come passaggio rilevante per l'attuazione delle riforme in materia di giustizia e per il riequilibrio dei rapporti tra i poteri dello Stato.

*La riforma della giustizia spiegata bene punto per punto: perché votare Sì è una scelta di civiltà giuridica*, in *Il Secolo d'Italia*, 19 febbraio 2026.

L'articolo illustra in forma argomentativa i contenuti principali della riforma costituzionale sottoposta a referendum, presentata come intervento volto a rafforzare i principi del giusto processo e la terzietà del giudice. Il testo si concentra in particolare sulla separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri, descritta come strumento per garantire maggiore imparzialità, e sul nuovo assetto del Consiglio superiore della magistratura, con l'introduzione del sorteggio dei componenti per limitare il peso delle correnti. Viene inoltre sostenuto che le modifiche costituzionali inciderebbero principalmente sugli articoli relativi al Csm senza alterare l'impianto complessivo della Costituzione, mentre il referendum è presentato come momento di partecipazione democratica volto a migliorare l'equilibrio del sistema giudiziario.

*Referendum sulla giustizia, il sondaggio parla chiaro: ampio vantaggio del Sì, smentiti mainstream e toghe rosse. I numeri*, in *Il Secolo d'Italia*, 20 febbraio 2026.

L'articolo riporta i risultati di un sondaggio Tecne commissionato da RTI sul referendum relativo alla riforma della giustizia, secondo il quale il fronte del "Sì" risulterebbe in vantaggio con una percentuale compresa tra il 54% e il 56%, mentre il "No" si attesterebbe tra il 44% e il 46%. Viene inoltre stimata una partecipazione potenziale intorno al 55% dell'elettorato, con una quota significativa di indecisi ancora suscettibile di orientare l'esito finale. Il testo interpreta i dati come indicativi di un orientamento favorevole alla riforma e li colloca nel contesto del dibattito politico e mediatico che accompagna la campagna referendaria.

*Referendum, domani l'incontro promosso da FdI a Roma sulla "giustizia giusta": riforma indispensabile*, in *Il Secolo d'Italia*, 20 febbraio 2026.

L'articolo riferisce dell'incontro pubblico organizzato a Roma da Fratelli d'Italia sul tema della riforma della giustizia in vista del referendum, presentato come occasione di approfondimento e confronto sui contenuti della riforma costituzionale. L'iniziativa prevede interventi di esponenti politici, magistrati e professionisti del settore giuridico, con l'obiettivo dichiarato di fornire ai cittadini elementi informativi per una scelta consapevole e di contrastare quelle ritenute interpretazioni fuorvianti della riforma. Il dibattito è descritto come momento di riflessione sui punti più discussi della riforma, tra cui la separazione delle carriere e il funzionamento del Consiglio superiore della magistratura, nel contesto della campagna referendaria.

*A Bologna il Sì day di FdI, Malan e Bignami: è un'occasione storica, non buttiamola in rissa*, in *Il Secolo d'Italia*, 21 febbraio 2026.

L'articolo riferisce dell'iniziativa pubblica organizzata a Bologna da Fratelli d'Italia a sostegno del "Sì" nel referendum sulla riforma della giustizia, alla presenza di esponenti politici e membri del governo. Nel corso dell'incontro il capogruppo al Senato Lucio Malan definisce il referendum un passaggio decisivo per intervenire su un sistema giudiziario ritenuto bisognoso di riforme, sottolineando come l'occasione potrebbe non ripresentarsi a breve termine. Galeazzo Bignami invita inoltre a mantenere il confronto sul merito dei contenuti della riforma senza trasformarlo in uno scontro politico generale o in un giudizio sul governo, evidenziando l'importanza di una discussione pubblica centrata sui temi della giustizia.

*Non c'è sicurezza senza giustizia: ecco l'evento di FdI con Nordio e Piantedosi (diretta)*, in *Il Secolo d'Italia*, 21 febbraio 2026.

L'articolo riferisce dell'iniziativa pubblica organizzata a Bologna dai gruppi parlamentari di Fratelli d'Italia sul tema della riforma della giustizia in vista del referendum costituzionale, con la partecipazione del ministro della Giustizia Carlo Nordio e del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. L'evento, svoltosi presso l'Hotel Savoia Regency e aperto dagli interventi dei capigruppo Galeazzo Bignami e Lucio Malan, è presentato come momento di confronto sulle ragioni del "Sì" al referendum e sul rapporto tra sicurezza pubblica e funzionamento del sistema giudiziario. Nel corso dell'incontro vengono affrontati temi legati alla tutela dei cittadini, al ruolo delle forze dell'ordine e alla necessità di riformare la giustizia, nel contesto della campagna referendaria in vista della consultazione di marzo.

*Piantedosi: «Partecipare al voto è grande occasione democratica. Anche a sinistra in tanti a favore del Sì»*, in *Il Secolo d'Italia*, 21 febbraio 2026.

L'articolo riporta un'intervista al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi in vista del referendum sulla riforma della giustizia, nella quale invita i cittadini a partecipare al voto definendolo un'importante occasione democratica. Il ministro sottolinea l'esigenza di superare la contrapposizione politica e di valutare la riforma nel merito, evidenziando come il referendum non debba essere interpretato come un giudizio sul governo ma come una decisione sulle modifiche al sistema giudiziario. Piantedosi richiama inoltre la presenza di posizioni favorevoli al "Sì" anche in ambienti tradizionalmente vicini alla sinistra e sostiene la necessità di mantenere un confronto pubblico meno polarizzato nella fase finale della campagna referendaria.

*Mantovano: «Parliamo del merito della riforma, per non ritrovarci poi di fronte a macerie tra istituzioni», in Il Secolo d'Italia, 21 febbraio 2026.*

L'articolo riporta le dichiarazioni del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano nel contesto della campagna per il referendum sulla riforma della giustizia, nelle quali invita a concentrare il confronto pubblico sui contenuti della riforma e a ridurre i toni polemici tra politica e magistratura. Mantovano afferma che, in caso di vittoria del "Sì", il governo promuoverà un confronto con tutti i soggetti del sistema giudiziario per definire le norme di attuazione della riforma, richiamando la necessità di evitare fratture istituzionali e un clima di conflitto permanente. L'intervento si inserisce inoltre nelle polemiche suscitate dalle dichiarazioni di alcuni magistrati sul referendum, interpretate come segnali di una crescente tensione tra istituzioni.

*L'urlo della figlia di Enzo Tortora: «Non perdono e voto Sì: chi è per il No vuole solo combattere la Meloni», in Il Secolo d'Italia, 22 febbraio 2026.*

L'articolo riporta le dichiarazioni della giornalista Gaia Tortora, figlia del conduttore televisivo Enzo Tortora, che esprime il proprio sostegno al "Sì" nel referendum sulla riforma della giustizia, richiamando la vicenda giudiziaria del padre come esempio emblematico di malagiustizia. Nell'intervista Tortora ricostruisce il dramma familiare seguito all'arresto del padre e critica il comportamento di parte della magistratura e dell'informazione, sostenendo che errori giudiziari possano derivare anche da carenze investigative e da responsabilità individuali. Il voto favorevole alla riforma è presentato come strumento per rafforzare le garanzie dei cittadini e prevenire il ripetersi di casi analoghi, con particolare riferimento alla separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri.

*«Pm e giudice non devono stare nella stessa squadra. La riforma serve a dare serenità a chi entra in un Tribunale». Parla Di Pietro, in Il Secolo d'Italia, 22 febbraio 2026.*

L'articolo riporta un'intervista all'ex magistrato Antonio Di Pietro, che esprime il proprio sostegno al "Sì" nel referendum sulla riforma della giustizia, sostenendo la necessità di completare il modello accusatorio attraverso la separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri. Di Pietro afferma che «non ci deve essere contiguità tra chi giudica e chi accusa», ritenendo che la distinzione delle funzioni garantisca maggiore imparzialità e fiducia dei cittadini nel sistema giudiziario. L'ex magistrato respinge inoltre le critiche secondo cui la riforma comprometterebbe l'indipendenza della magistratura e interpreta le opposizioni come motivate anche da ragioni corporative, sostenendo che la riforma possa rafforzare la trasparenza e l'autonomia interna dell'ordine giudiziario.

*Referendum giustizia, altro che "remuntada": Sì ancora avanti. E la sinistra schiera i comici e si gioca la carta del cabaret, in Il Secolo d'Italia, 22 febbraio 2026.*

L'articolo riferisce dell'andamento della campagna per il referendum sulla riforma della giustizia, sostenendo che il fronte del "Sì" resterebbe in vantaggio secondo i dati diffusi da una piattaforma di analisi dei social e delle rilevazioni demoscopiche. Il testo critica le interpretazioni che prospettano una possibile rimonta del "No" e descrive il coinvolgimento di personalità dello spettacolo nella campagna referendaria come segnale di una strategia comunicativa alternativa al confronto sui contenuti della riforma, in particolare sulla separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri. L'articolo si inserisce nel contesto del dibattito politico che accompagna la consultazione referendaria prevista per marzo 2026, relativa alla riforma costituzionale del sistema giudiziario.

*La Bindi la spara grossa: «Se vince il Sì al referendum si rischia la dittatura, solo i giudici fermano la Meloni», in Il Secolo d'Italia, 23 febbraio 2026.*

L'articolo riporta le dichiarazioni di Rosy Bindi, esponente del Comitato per il “No”, espresse durante una trasmissione televisiva, nelle quali viene criticata la riforma costituzionale sottoposta a referendum sulla giustizia. Bindi sostiene che la riforma comporterebbe una concentrazione eccessiva di potere nella maggioranza politica e potrebbe favorire derive di tipo illiberale, affermando che il ruolo della magistratura costituirebbe un argine rispetto alle decisioni del governo. In particolare, viene richiamata la preoccupazione che le modifiche costituzionali possano alterare l'equilibrio tra i poteri dello Stato e incidere sui principi fondamentali della Costituzione.

*Nordio: «La vittoria del Sì gioverebbe anche alla Schlein, con il No politica ipotecata dalle toghe», in Il Secolo d'Italia, 23 febbraio 2026.*

L'articolo riporta le dichiarazioni del ministro della Giustizia Carlo Nordio rilasciate al Forum ANSA in vista del referendum sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026. Il ministro sostiene che una vittoria del “Sì” favorirebbe un riequilibrio dei rapporti tra politica e magistratura e potrebbe risultare vantaggiosa anche per l'opposizione, mentre un successo del “No” rafforzerebbe il peso politico della magistratura, che si sentirebbe legittimata a mantenere una forma di condizionamento sulla politica. Nordio ribadisce inoltre che la riforma non intende limitare l'indipendenza dei magistrati, ma migliorare il funzionamento del sistema giudiziario e superare il ruolo delle correnti, annunciando l'apertura di un confronto con magistratura e avvocatura dopo l'eventuale approvazione della riforma.

*In 7 anni 220 milioni: ecco quanto ci costano gli errori dei magistrati. E perché la riforma risponde anche a questo, in Il Secolo d'Italia, 23 febbraio 2026.*

L'articolo presenta dati del Ministero della giustizia sugli indennizzi per ingiusta detenzione, evidenziando che nel solo 2024 lo Stato avrebbe pagato circa 26,9 milioni di euro e che, nel periodo 2018-2024, la spesa complessiva avrebbe raggiunto circa 220 milioni di euro. Viene sottolineato come ogni anno centinaia di cittadini ottengano risarcimenti per errori giudiziari e come tali costi ricadano sul bilancio pubblico. Il testo collega questi dati al referendum sulla riforma della giustizia, sostenendo che misure come la separazione delle carriere, la riforma del Consiglio superiore della magistratura e nuovi meccanismi di responsabilità disciplinare possano contribuire a ridurre errori e distorsioni del sistema giudiziario.

*Referendum, un “Sì” a Cinque stelle: un grillino su 4 favorevole alla riforma, in FdI un plebiscito del 97%, in Il Secolo d'Italia, 24 febbraio 2026.*

L'articolo riporta dati demoscopici relativi al referendum sulla riforma della giustizia, evidenziando un ampio consenso per il “Sì” tra gli elettori di Fratelli d'Italia e una quota significativa di favorevoli anche all'interno dell'elettorato del Movimento 5 Stelle, stimata intorno a un quarto degli elettori. Il testo richiama inoltre dichiarazioni istituzionali, tra cui l'invito del presidente del Senato Ignazio La Russa a concentrarsi sui contenuti essenziali della riforma — separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri e riforma del Consiglio superiore della magistratura — presentando il referendum come occasione di scelta consapevole sui principali elementi della revisione costituzionale.

*Giustizia, il Grillo “non parlante” spaventa Conte: Beppe (vittima delle toghe) dirà di votare “Sì”?, in Il Secolo d'Italia, 25 febbraio 2026.*

L'articolo esamina il silenzio pubblico di Beppe Grillo in merito al referendum sulla riforma della giustizia, interpretato come elemento di incertezza per il Movimento 5 Stelle, ufficialmente schierato per il "No". Vengono riportate indiscrezioni secondo cui il fondatore del Movimento avrebbe discusso del referendum con collaboratori senza fornire indicazioni di voto, mentre alcuni osservatori ipotizzano una possibile simpatia per il "Sì", anche alla luce delle sue esperienze personali con la giustizia. Il testo evidenzia inoltre le tensioni tra Grillo e Giuseppe Conte e il dibattito interno al Movimento, collocando tali dinamiche nel contesto della campagna referendaria.

*Il No schiera l'Armata Brancaleone di vip: Pip e Pif di sinistra. C'è anche Elio Germano e la "moglie" di Fantozzi*, in *Il Secolo d'Italia*, 25 febbraio 2026.

L'articolo riferisce dell'appello promosso da esponenti del mondo della cultura e dello spettacolo a favore del "No" nel referendum sulla riforma della giustizia, con l'adesione di attori, musicisti, giornalisti e intellettuali. Tra i firmatari vengono citati, tra gli altri, Pierfrancesco Diliberto (Pif), Elio Germano, Milena Vukotic, Gad Lerner e Tomaso Montanari, che motivano il loro orientamento di voto con la necessità di difendere la divisione dei poteri e l'autonomia della magistratura. Il testo presenta l'iniziativa come parte della campagna referendaria e sottolinea il coinvolgimento di personalità del mondo culturale nel confronto pubblico sulla riforma costituzionale della giustizia.

*Scontro Nordio-Conte, il ministro smonta le fake news: «Da voi propaganda, manca la fiducia nei giudici»*, in *Il Secolo d'Italia*, 25 febbraio 2026.

L'articolo riferisce del confronto pubblico tra il ministro della Giustizia Carlo Nordio e il leader del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte svoltosi a Palermo in vista del referendum sulla riforma della giustizia. Nordio respinge le critiche dell'opposizione sostenendo che non esisterebbero obiezioni giuridiche fondate alla riforma e accusando il fronte del "No" di fare propaganda basata su argomenti estranei ai contenuti normativi, ribadendo che in caso di vittoria del "No" non vi sarebbero conseguenze istituzionali. Conte, al contrario, critica la riforma definendola parte di un più ampio disegno politico sulla giustizia e sostiene che le modifiche costituzionali inciderebbero sull'equilibrio tra magistratura e politica. Il confronto è presentato come uno dei principali momenti di dibattito pubblico nella campagna referendaria sulla separazione delle carriere e sulla riforma del Consiglio superiore della magistratura.

*Referendum, sul sito del Viminale il facsimile del quesito. Dal No continuano narrazioni e falsità*, in *Il Secolo d'Italia*, 25 febbraio 2026.

L'articolo informa della pubblicazione sul sito del Ministero dell'Interno del facsimile della scheda referendaria relativa alla riforma costituzionale della giustizia, evidenziando che la scheda sarà di colore verde e conterrà il quesito sulla revisione di diversi articoli della Costituzione in materia di ordinamento giurisdizionale e istituzione della Corte disciplinare. Vengono inoltre ricordati gli orari di apertura dei seggi per il voto del 22 e 23 marzo 2026. Il testo richiama anche le iniziative dei comitati favorevoli al "Sì" e il dibattito politico sulla riforma, collocando la pubblicazione del facsimile nel contesto della campagna referendaria.

*Mala giustizia, due vite "rovinata" da sinistra a destra. Da Esposito a Landolfi, lezioni di diritto per votare Sì*, in *Il Secolo d'Italia*, 26 febbraio 2026.

L'articolo ricostruisce le vicende giudiziarie dell'ex ministro Mario Landolfi e dell'ex parlamentare Stefano Esposito, presentate come esempi di malfunzionamento del sistema giudiziario indipendentemente dall'appartenenza politica. Viene evidenziato come entrambi abbiano affrontato lunghi procedimenti penali con rilevanti conseguenze personali e professionali, con particolare riferimento alla durata dei processi e all'impatto delle indagini sulla vita pubblica e privata degli interessati. Il testo collega tali casi al dibattito sul referendum relativo alla riforma della giustizia, sostenendo che interventi quali la separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri e la riforma del Consiglio superiore della magistratura possano contribuire a rafforzare le garanzie dei cittadini e a prevenire errori o distorsioni del sistema giudiziario.

*L'ultimo sondaggio sul referendum gela la sinistra: il Sì è al 54% anche con l'affluenza in salita*, in *Il Secolo d'Italia*, 27 febbraio 2026.

L'articolo riporta i risultati di un sondaggio realizzato dall'Istituto Piepoli per Il Resto del Carlino e Quotidiano Nazionale, secondo cui il "Sì" al referendum sulla riforma della giustizia risulterebbe in vantaggio con il 54% delle intenzioni di voto contro il 46% del "No". La rilevazione stima inoltre un'affluenza intorno al 45%, in crescita rispetto alle precedenti previsioni, e segnala differenze significative tra fasce d'età, livelli di istruzione e aree territoriali: il "Sì" risulterebbe più forte nel Nord e tra gli elettori tra i 25 e i 34 anni, mentre il "No" sarebbe relativamente più diffuso nelle grandi città e tra i laureati. Il testo colloca questi dati nel contesto della campagna referendaria sulla riforma costituzionale della giustizia prevista per marzo 2026.

*Le sfide del referendum sulla giustizia e (tutte) le ragioni del Sì*, in *Il Secolo d'Italia*, 27 febbraio 2026.

L'articolo propone un'analisi delle principali questioni in gioco nel referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026, sostenendo le ragioni del "Sì" e invitando a valutare la consultazione nel merito delle modifiche normative piuttosto che come giudizio politico sul governo. Viene individuato come elemento centrale della riforma il superamento del sistema delle correnti nel Consiglio superiore della magistratura mediante l'introduzione del sorteggio dei componenti togati, ritenuto funzionale a rafforzare la terzietà del giudice e l'indipendenza della magistratura. Il testo sostiene inoltre che la riforma non comporterebbe un controllo politico sui magistrati, ma anzi una maggiore autonomia grazie alla distinzione degli organi di autogoverno e alla separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri.

*Referendum, Mantovano e le ragioni del Sì: «Temo il sorteggio perché disarticola le correnti»*, in *Il Secolo d'Italia*, 28 febbraio 2026.

L'articolo riporta le dichiarazioni del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano intervenuto a Bologna durante l'incontro "Giustizia e imprese: le implicazioni del referendum", nel quale sostiene le ragioni del "Sì" alla riforma costituzionale della giustizia. Mantovano afferma che il referendum del 22-23 marzo 2026 non rappresenta un voto a favore o contro il governo, ma una scelta sui contenuti della riforma, in particolare sulla separazione delle carriere e sul nuovo sistema di selezione dei membri del Consiglio superiore della magistratura. Secondo il sottosegretario, l'introduzione del sorteggio renderebbe più difficile il controllo delle correnti interne alla magistratura sull'accesso al CSM, modificando i meccanismi basati sull'appartenenza alle liste e sulle dinamiche associative.

*Referendum, il procuratore Capomolla smonta le fake news: «La riforma non lede l'autonomia dei pm», in Il Secolo d'Italia, 28 febbraio 2026.*

L'articolo riporta l'intervento del procuratore della Repubblica di Cosenza Vincenzo Capomolla nel corso di un dibattito pubblico sulla riforma costituzionale della giustizia in vista del referendum del 22-23 marzo 2026. Il magistrato sostiene che la separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri non comporterebbe una riduzione dell'autonomia dei pm, ma ne rafforzerebbe il ruolo giurisdizionale all'interno dell'ordinamento costituzionale. Capomolla invita inoltre a mantenere un confronto basato sul merito della riforma e non su letture politicizzate, esprimendosi anche a favore del sorteggio dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura come possibile strumento per ridurre il peso delle correnti associative.

*Toninelli e i duri e puri della prima ora grillina votano Sì: scelgono la riforma e mollano (sbugiardandoli) Conte e Travaglio, in Il Secolo d'Italia, 28 febbraio 2026.*

L'articolo riferisce delle prese di posizione di esponenti storici del Movimento 5 Stelle favorevoli al "Sì" nel referendum sulla riforma della giustizia, in contrasto con la linea ufficiale del partito orientata al "No". In particolare viene riportato il caso dell'ex ministro Danilo Toninelli, che critica la posizione della dirigenza del Movimento e difende alcuni contenuti della riforma, tra cui il sorteggio dei componenti del Consiglio superiore della magistratura, ritenuto strumento idoneo a ridurre il potere delle correnti. L'articolo segnala inoltre il sostegno alla riforma da parte di altri esponenti legati alla fase originaria del Movimento, evidenziando tensioni interne e divergenze rispetto alla leadership di Giuseppe Conte nel contesto della campagna referendaria.

*Maratona per il Sì a Roma: 50 magistrati ci mettono la faccia. Una lezione al "partito delle toghe" contrario alla riforma, in Il Secolo d'Italia, 28 febbraio 2026.*

L'articolo riferisce dell'iniziativa pubblica organizzata a Roma dal Comitato nazionale "Sì Riforma", durante la quale circa cinquanta magistrati provenienti da diverse sedi giudiziarie hanno partecipato a una maratona di interventi a sostegno del "Sì" nel referendum sulla riforma costituzionale della giustizia del 22-23 marzo 2026. L'incontro, svoltosi a Palazzo Wedekind in piazza Colonna, è presentato come occasione per mostrare il pluralismo interno alla magistratura e per contestare l'idea di una categoria compatta a favore del "No". Tra gli interventi introduttivi viene richiamato quello di Isabella Bertolini, componente laica del Consiglio superiore della magistratura e segretaria del Comitato "Sì Riforma", che ha definito l'iniziativa una "chiamata alla responsabilità" nel contesto della campagna referendaria.

*«Separare le carriere è cosa buona e giusta». Parola di giudice "comunista"... A colloquio con Costanzo Cea, in Il Secolo d'Italia, 1° marzo 2026.*

L'articolo riporta un'intervista all'ex magistrato Costanzo Cea, in servizio dal 1980 al 2018, che dichiara il proprio sostegno al "Sì" nel referendum sulla riforma costituzionale della giustizia, sottolineando la compatibilità della separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri con i principi di una democrazia liberale. Cea evidenzia come la riforma possa rafforzare la terzietà del giudice e respinge l'idea che il sostegno al "Sì" implichi una collocazione politica di destra, rivendicando la propria formazione nella tradizione della sinistra. Nell'intervista vengono inoltre criticate alcune impostazioni del dibattito pubblico sul referendum, in particolare le posizioni che attribuiscono una connotazione morale o

politica alle scelte di voto, e si ribadisce l'esigenza di valutare la riforma nel merito dei suoi contenuti istituzionali.

*Di Matteo imita Gratteri: «Mafiosi e massoni voteranno per il Sì». Il centrodestra: «Parole imbarazzanti», in Il Secolo d'Italia, 2 marzo 2026.*

L'articolo riferisce delle dichiarazioni del magistrato antimafia Nino Di Matteo, espresse durante la presentazione di un libro dedicato al referendum sulla riforma della giustizia, nelle quali il magistrato afferma che tra coloro che voteranno "Sì" vi sarebbero anche mafiosi, massoni e soggetti interessati a delegittimare la magistratura. Di Matteo richiama inoltre un precedente storico, sostenendo che già nel referendum del 1987 sulla responsabilità civile dei magistrati alcune organizzazioni criminali avrebbero sostenuto l'iniziativa referendaria. Le dichiarazioni suscitano reazioni critiche da parte di esponenti politici del centrodestra, che le definiscono inappropriate e offensive nei confronti degli elettori favorevoli alla riforma.

*La giustizia si riforma: a Caserta il confronto in vista del referendum del 22 e 23 marzo, in Il Secolo d'Italia, 2 marzo 2026.*

L'articolo presenta il convegno "La Giustizia Sì riforma", organizzato a Caserta dalla Fondazione Alleanza Nazionale in vista del referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026. L'iniziativa, prevista presso Palazzo Paternò, è descritta come un momento di approfondimento tecnico e politico rivolto a operatori del diritto, amministratori locali e cittadini interessati a comprendere i contenuti della riforma e le possibili conseguenze sull'ordinamento giudiziario. Il confronto intende analizzare i principali aspetti della revisione costituzionale, tra cui la separazione delle carriere e la riforma degli organi di autogoverno della magistratura, nel quadro del dibattito pubblico che accompagna la campagna referendaria.

*Riforma della Giustizia, i giovani dicono "Sì": i risultati del sondaggio Piepoli sul referendum, in Il Secolo d'Italia, 3 marzo 2026.*

L'articolo riporta i risultati di un sondaggio realizzato dall'Istituto Piepoli sulle intenzioni di voto relative al referendum costituzionale sulla riforma della giustizia previsto per il 22-23 marzo 2026. L'indagine evidenzia una prevalenza di orientamenti favorevoli alla riforma tra le fasce più giovani della popolazione: tra gli elettori di età compresa tra 18 e 24 anni il "Sì" raccoglierebbe il 51% delle preferenze, mentre nella fascia 25-34 anni il sostegno alla riforma raggiungerebbe il 67%. Considerando complessivamente il segmento anagrafico tra 18 e 34 anni, il consenso alla riforma si attesterebbe intorno al 61%. L'articolo sottolinea inoltre come il sostegno alla riforma risulti diffuso anche tra altre fasce d'età, interpretando tali dati come un segnale di orientamento favorevole al cambiamento dell'ordinamento giudiziario nel quadro del dibattito politico che accompagna la campagna referendaria.

*L'Anm a gamba tesa, fa propaganda per il No all'interno del palazzo della Cassazione. Il Comitato per il Sì insorge, in Il Secolo d'Italia, 3 marzo 2026.*

L'articolo affronta una controversia emersa nel contesto della campagna per il referendum sulla riforma della giustizia, relativa all'utilizzo di spazi all'interno di edifici giudiziari per iniziative riconducibili al fronte contrario alla riforma. In particolare, viene segnalata la presenza di materiale di propaganda per il "No" attribuito all'Associazione nazionale magistrati (ANM) all'interno di alcune sedi giudiziarie, tra cui il Palazzo di giustizia di Roma che ospita la Corte di cassazione. Il Comitato nazionale per il "Sì" al referendum ha sollevato

la questione della legittimità dell'utilizzo di tali spazi, ritenendo che l'impiego di luoghi istituzionali della giurisdizione per attività di carattere politico possa compromettere il principio di imparzialità della magistratura e la parità di condizioni tra i diversi orientamenti nella consultazione referendaria. Nel dibattito è intervenuto anche il Partito Radicale, che ha indirizzato una lettera al Presidente della Repubblica chiedendo un intervento volto a garantire la neutralità dei luoghi di giustizia e il rispetto dei principi di indipendenza e terzietà della magistratura richiamati dagli artt. 54 e 97 della Costituzione.

*Referendum, Mantovano: "Riforma contro correnti e sciatteria. Dal No propaganda politica", in Il Secolo d'Italia, 28 febbraio 2026.*

L'articolo riporta alcune dichiarazioni del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano nel contesto del dibattito pubblico sulla riforma della giustizia oggetto del referendum costituzionale previsto per il 22-23 marzo 2026. L'esponente del Governo sostiene che la consultazione non debba essere interpretata come un giudizio sull'operato dell'esecutivo, ma come una scelta sui contenuti della riforma dell'ordinamento giudiziario. Tra i punti centrali vengono richiamati la separazione delle carriere tra magistratura requirente e giudicante, il nuovo sistema di selezione dei componenti del Consiglio superiore della magistratura attraverso meccanismi di sorteggio e la creazione di un'Alta Corte disciplinare per i magistrati. Secondo Mantovano, tali interventi sarebbero finalizzati a ridurre il peso delle correnti interne alla magistratura e a rafforzare i meccanismi di responsabilità, nel quadro del confronto politico e istituzionale che accompagna la campagna referendaria.

*Scopelliti risponde a Di Matteo: "Giù le mani da Tortora. La sua storia rappresenta il Sì", in Il Secolo d'Italia, 3 marzo 2026.*

L'articolo riporta le dichiarazioni di Francesca Scopelliti, compagna di Enzo Tortora, intervenuta nel dibattito sulla riforma della giustizia oggetto del referendum costituzionale del 22-23 marzo 2026. Scopelliti critica alcune affermazioni del procuratore Nino Di Matteo, che avrebbe richiamato il caso Tortora per sostenere le ragioni del "No", sostenendo invece che quella vicenda rappresenterebbe un esempio dei rischi derivanti da errori giudiziari e dalla mancanza di effettiva terzietà tra giudici e pubblici ministeri. Nel ripercorrere brevemente la vicenda giudiziaria del noto presentatore televisivo, l'articolo sottolinea come l'arresto e la condanna in primo grado, poi smentiti in appello, vengano interpretati come un caso emblematico di errore giudiziario e come argomento a favore di una riforma dell'ordinamento giudiziario volta a rafforzare l'imparzialità della magistratura e a ridurre il peso delle correnti interne.

*Fini: "Voto Sì al referendum, è una riforma necessaria. Meloni ha collocato l'Italia dalla parte giusta", in Il Secolo d'Italia, 3 marzo 2026.*

L'articolo riporta alcune dichiarazioni dell'ex presidente della Camera Gianfranco Fini nel contesto del dibattito pubblico sulla riforma della giustizia oggetto del referendum costituzionale previsto per il 22-23 marzo 2026. Fini esprime il proprio orientamento favorevole alla riforma, definendola un intervento necessario sull'ordinamento della magistratura e invitando a ricondurre il confronto pubblico ai contenuti del quesito referendario, evitando una polarizzazione esclusivamente politica del dibattito. Nel corso dell'intervento viene inoltre richiamato il ruolo dell'Italia nel contesto europeo durante il governo guidato da Giorgia Meloni, sostenendo che il Paese avrebbe rafforzato la propria posizione nelle istituzioni dell'Unione europea. Con riferimento al referendum, Fini

sottolinea che la riforma non rappresenterebbe una trasformazione radicale del sistema giudiziario, ma un intervento volto a modificare alcuni aspetti dell'assetto dell'ordine giudiziario.

*Referendum, i dati Agcom che imbarazzano Pd, Avs e M5S: la propaganda sbilanciata è per il No. Citofonare La7, in Il Secolo d'Italia, 4 marzo 2026.*

L'articolo commenta i dati diffusi dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) relativi al monitoraggio della copertura televisiva della campagna referendaria sulla riforma della giustizia. Secondo la rilevazione, riferita al periodo 12-21 febbraio 2026, nei telegiornali della Rai lo spazio dedicato alle posizioni contrarie alla riforma risulterebbe leggermente superiore rispetto a quello riservato al fronte favorevole al "Sì". Analoghe analisi vengono riportate per le principali emittenti televisive nazionali: Mediaset presenterebbe un sostanziale equilibrio tra le due posizioni, mentre nei programmi di La7 emergerebbe uno sbilanciamento più marcato a favore del "No". L'articolo inserisce tali dati nel contesto della polemica politica tra maggioranza e opposizione sulla presunta violazione del principio di par condicio durante la campagna referendaria.

*Nordio: "Ora o mai più. Senza riforma il nostro processo è come una Ferrari con il motore della 500", in Il Secolo d'Italia, 4 marzo 2026.*

L'articolo riporta alcune dichiarazioni del ministro della Giustizia Carlo Nordio intervenuto a un incontro a sostegno del "Sì" al referendum sulla riforma della giustizia organizzato dalla Camera penale di Bari e da associazioni forensi. Nel corso dell'intervento il ministro ha sostenuto che la riforma rappresenterebbe un passaggio necessario per la modernizzazione del sistema giudiziario italiano, richiamando in particolare il tema della separazione delle carriere tra magistratura requirente e giudicante e l'istituzione di un'Alta corte disciplinare. Secondo Nordio, il modello processuale accusatorio introdotto con il codice di procedura penale del 1988 non funzionerebbe pienamente senza una distinzione strutturale tra le funzioni di accusa e di giudizio, circostanza che renderebbe il sistema attuale simile a "una Ferrari con il motore della 500". L'articolo inserisce tali dichiarazioni nel quadro della campagna referendaria in vista della consultazione del 22-23 marzo 2026.

*Referendum, Donzelli: "I magistrati hanno perso credibilità, votare Sì per cambiare la giustizia", in Il Secolo d'Italia, 6 marzo 2026.*

L'articolo riporta alcune dichiarazioni di Giovanni Donzelli, responsabile organizzativo nazionale di Fratelli d'Italia, rilasciate a Palermo nel corso di un'iniziativa pubblica dedicata alla campagna per il referendum sulla riforma della giustizia previsto per il 22-23 marzo 2026. Nel suo intervento Donzelli sostiene che negli ultimi anni la magistratura avrebbe progressivamente perso credibilità presso l'opinione pubblica e che la riforma rappresenterebbe un'occasione per rafforzarne autorevolezza e fiducia da parte dei cittadini. Secondo l'esponente politico, la revisione dell'ordinamento giudiziario dovrebbe consentire di valorizzare il merito dei magistrati e di ridurre il peso delle correnti interne, introducendo meccanismi normativi volti a premiare la professionalità piuttosto che l'appartenenza associativa. L'articolo inserisce tali dichiarazioni nel quadro della mobilitazione politica che accompagna la campagna referendaria e delle iniziative organizzate per promuovere il voto favorevole alla riforma.

*Referendum giustizia, chi guarda al futuro dice Sì: dopo i giovani anche gli imprenditori a favore della riforma (i numeri), in Il Secolo d'Italia, 6 marzo 2026.*

L'articolo riporta i risultati di un sondaggio realizzato dall'Istituto Piepoli relativo alle opinioni di alcune categorie sociali in merito al referendum costituzionale sulla riforma della giustizia previsto per il 22-23 marzo 2026. In particolare, l'indagine evidenzerebbe un orientamento favorevole alla riforma non solo tra i giovani – già segnalato da precedenti rilevazioni – ma anche tra gli imprenditori, tra i quali il sostegno al “Sì” risulterebbe maggioritario. Il contributo interpreta tali dati come indicativi di una percezione diffusa, soprattutto tra le categorie produttive, della necessità di una riforma del sistema giudiziario capace di rendere più efficiente e prevedibile il funzionamento della giustizia. L'articolo inserisce i risultati del sondaggio nel contesto più ampio della campagna referendaria e del dibattito pubblico sull'assetto dell'ordinamento giudiziario italiano.

*Referendum, anche Fumarola in prima fila all'evento del Comitato “Sì Riforma” a Lecce, in Il Secolo d'Italia, 7 marzo 2026.*

L'articolo riferisce della partecipazione della segretaria generale della CISL Daniela Fumarola a un'iniziativa del Comitato “Sì Riforma” organizzata a Lecce nell'ambito della campagna per il referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026. All'evento hanno preso parte, tra gli altri, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano e la presidente della Commissione Giustizia del Senato Giulia Bongiorno. La presenza della dirigente sindacale è stata sottolineata dai media poiché il sindacato non ha formalmente espresso indicazioni di voto; la stessa Fumarola ha infatti dichiarato di partecipare all'incontro in qualità di osservatrice e di non voler fornire orientamenti agli iscritti. L'articolo inserisce l'episodio nel contesto della mobilitazione pubblica a sostegno della riforma e della crescente attenzione di diversi attori sociali al dibattito referendario.

*Separazione delle carriere, a Caserta il confronto tra magistrati, avvocati e parlamentari sulla riforma della giustizia, in Il Secolo d'Italia, 7 marzo 2026.*

L'articolo riferisce di un convegno intitolato “La giustizia Sì riforma”, organizzato a Caserta presso Palazzo Paternò dalla Fondazione Alleanza Nazionale e dalla stessa testata giornalistica. L'incontro ha riunito magistrati, avvocati e rappresentanti delle istituzioni per discutere i contenuti della riforma della giustizia sottoposta a referendum il 22-23 marzo 2026, con particolare attenzione al tema della separazione delle carriere tra magistrati giudicanti e requirenti. Nel corso del confronto sono stati richiamati i principi del giusto processo e della terzietà del giudice, ritenuti dai promotori elementi centrali della riforma. Alcuni interventi hanno inoltre evidenziato il ruolo della distinzione tra funzioni giudicanti e requirenti nel rafforzare l'imparzialità del giudice e nel superare le criticità legate al funzionamento dell'autogoverno della magistratura. L'iniziativa viene collocata nel quadro della fase conclusiva della campagna referendaria e della crescente attenzione del dibattito pubblico ai contenuti della riforma dell'ordinamento giudiziario.

*Il ritorno dell'Anpi e il delirante appello sul referendum: “Se vince il Sì si realizza un disegno fascista”, in Il Secolo d'Italia, 7 marzo 2026.*

L'articolo riporta alcune dichiarazioni del presidente dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia (ANPI), Gianfranco Pagliarulo, intervenuto nel corso di un'iniziativa pubblica organizzata a Roma a sostegno del “No” al referendum sulla riforma della giustizia previsto per il 22-23 marzo 2026. Nel suo intervento Pagliarulo afferma che la riforma metterebbe in

discussione l'autonomia e l'indipendenza della magistratura sancite dalla Costituzione, sostenendo che alcune modifiche proposte potrebbero alterare l'equilibrio tra i poteri dello Stato. L'articolo presenta tali posizioni nel quadro del dibattito politico che accompagna la campagna referendaria, evidenziando le critiche rivolte dall'ANPI alla riforma e il confronto tra i diversi schieramenti sull'assetto dell'ordinamento giudiziario.

*Referendum sulla giustizia, c'è la "benedizione" dei Gesuiti: Sì (quasi esplicito) alla riforma Nordio*, in *Il Secolo d'Italia*, 7 marzo 2026.

L'articolo commenta un contributo pubblicato sulla rivista dei gesuiti *La Civiltà Cattolica*, dedicato alla riforma dell'ordinamento giudiziario approvata dal Parlamento italiano nell'ottobre 2025 e sottoposta a referendum nella primavera del 2026. Nel testo, firmato da padre Giovanni Cucci e Michele Faioli, la riforma viene presentata come una questione di rilievo costituzionale che riguarda il funzionamento della giustizia e l'equilibrio tra i poteri dello Stato. In particolare, l'analisi evidenzia il nodo della separazione delle carriere tra magistratura requirente e giudicante e il diverso modello di organizzazione della magistratura che ne deriverebbe. L'articolo sottolinea inoltre che, in caso di approvazione della riforma, il Presidente della Repubblica assumerebbe un ruolo centrale nel garantire l'equilibrio tra i nuovi organi di autogoverno della magistratura e nel vigilare affinché la distinzione delle carriere non comprometta l'unità della cultura giuridica e il corretto funzionamento dell'assetto istituzionale.

*Marina Berlusconi lancia il suo appello sul referendum: "Con il Sì vincono gli italiani, basta derby tra tifoserie"*, in *Il Secolo d'Italia*, 8 marzo 2026.

L'articolo riporta alcune dichiarazioni della presidente di Fininvest e Mondadori Marina Berlusconi, intervenuta nel dibattito pubblico sul referendum costituzionale relativo alla riforma della giustizia previsto per il 22-23 marzo 2026. Berlusconi sostiene che l'esito della consultazione non dovrebbe essere interpretato come una vittoria politica di uno schieramento, ma come una decisione riguardante il funzionamento del sistema giudiziario e la tutela dei diritti dei cittadini. Nel suo intervento richiama il tema del garantismo e la necessità di rafforzare la credibilità dell'amministrazione della giustizia, sottolineando l'importanza di valutare la riforma nel merito dei suoi contenuti, tra cui il nuovo sistema di selezione dei componenti degli organi di autogoverno della magistratura e l'istituzione di un'Alta Corte disciplinare. Secondo Berlusconi, la riforma rappresenterebbe un passaggio decisivo per rendere la giustizia più imparziale e affidabile, evitando che il dibattito referendario venga ridotto a uno scontro politico tra opposte tifoserie.

*"Una riforma che riguarda tutti gli italiani": appello al voto di Giorgia Meloni (video)*, in *Il Secolo d'Italia*, 9 marzo 2026.

L'articolo riporta l'intervento della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che attraverso un video diffuso sui propri canali social invita i cittadini a partecipare al referendum sulla riforma della giustizia previsto per il 22-23 marzo 2026. Nel messaggio la premier illustra alcuni dei principali contenuti della riforma e sostiene la necessità di chiarire, secondo la sua prospettiva, alcune informazioni ritenute imprecise diffuse durante la campagna referendaria. Meloni sottolinea come la riforma riguardi il funzionamento di uno dei poteri fondamentali dello Stato e afferma che un sistema giudiziario efficiente ed efficace rappresenterebbe una condizione essenziale per il corretto funzionamento delle istituzioni e per il benessere dei cittadini. Nel corso dell'intervento invita inoltre a non interpretare il voto referendario come

un giudizio politico sul governo, ma come una scelta relativa alla conferma o meno della riforma dell'ordinamento giudiziario.

*Meloni: "In 80 anni la giustizia è l'unico potere che non è stato riformato. Ora c'è bisogno dei cittadini: andate a votare", in Il Secolo d'Italia, 9 marzo 2026.*

L'articolo riporta alcune dichiarazioni della presidente del Consiglio Giorgia Meloni rilasciate durante un'intervista televisiva alla trasmissione Fuori dal coro nel contesto della campagna per il referendum costituzionale sulla riforma della giustizia previsto per il 22-23 marzo 2026. Nel suo intervento la premier sostiene che, a differenza degli altri poteri dello Stato, la giustizia non sarebbe stata oggetto negli ultimi decenni di una riforma strutturale, evidenziando la necessità di intervenire sull'ordinamento giudiziario per modernizzare il sistema. Tra i temi richiamati vi è in particolare la separazione delle carriere tra magistratura requirente e giudicante, che secondo Meloni sarebbe già prevista nella maggioranza degli ordinamenti europei. L'articolo riporta inoltre l'appello rivolto ai cittadini a partecipare alla consultazione referendaria e a sostenere la riforma come occasione per modificare l'assetto della giustizia italiana.

*"Io, uomo di sinistra, voterò Sì: la riforma della giustizia è necessaria". Parla Enzo Bianco, in Il Secolo d'Italia, 9 marzo 2026.*

L'articolo riporta un'intervista all'ex ministro dell'Interno ed ex sindaco di Catania Enzo Bianco, esponente storico dell'area progressista e tra i promotori del comitato "La Sinistra che vota Sì" in vista del referendum sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026. Nel corso dell'intervista Bianco sostiene che la riforma rappresenterebbe un passaggio necessario per migliorare il funzionamento del sistema giudiziario italiano, richiamando in particolare il tema della separazione delle carriere tra magistratura requirente e giudicante come intervento volto a rafforzare l'equilibrio tra accusa e difesa nel processo penale. L'ex ministro sottolinea inoltre che, pur essendo prevalente nel Partito democratico un orientamento contrario alla riforma, su una questione istituzionale di tale rilievo il voto dovrebbe essere espresso secondo coscienza, ricordando anche l'impegno di Marco Pannella per una riforma garantista della giustizia.

*Ceccarelli: "Con la riforma perdono il potere di vita o di morte sui magistrati e questo è il problema" (video), in Il Secolo d'Italia, 9 marzo 2026.*

L'articolo riferisce di un episodio avvenuto durante un incontro pubblico dedicato al referendum sulla riforma della giustizia. Nel corso del dibattito, svoltosi a Casal di Principe, la giudice della Corte d'Appello di Napoli Natalia Ceccarelli ha sostenuto che alcune delle modifiche previste dalla riforma – in particolare il meccanismo di sorteggio per la composizione del Consiglio superiore della magistratura – potrebbero ridurre il peso delle correnti interne alla magistratura nella gestione delle carriere e delle funzioni disciplinari. Durante l'intervento si è verificato uno scontro con il magistrato Antonio Ardituro, già componente del CSM, che ha contestato le affermazioni della collega; il confronto si è concluso con l'interruzione del suo intervento da parte del moderatore. L'articolo inserisce l'episodio nel contesto del dibattito pubblico sulla riforma dell'ordinamento giudiziario e sulle modifiche al sistema di autogoverno della magistratura oggetto della consultazione referendaria.

*Riforma della giustizia, a Roma il convegno promosso dalla Fondazione An: giuristi, magistrati e istituzioni a confronto*, in *Il Secolo d'Italia*, 9 marzo 2026.

L'articolo annuncia un convegno intitolato "Sì Riforma – Giustizia più forte e responsabile", organizzato dalla Fondazione Alleanza Nazionale insieme al quotidiano *Il Secolo d'Italia* presso la Sala Capranichetta a Roma. L'iniziativa si inserisce nel contesto del dibattito pubblico in vista del referendum costituzionale sulla riforma della giustizia previsto per il 22-23 marzo 2026 e mira ad approfondire alcuni dei principali contenuti della riforma. Il confronto prevede la partecipazione di giuristi, accademici, magistrati e avvocati, chiamati a discutere temi quali la separazione delle carriere tra magistratura giudicante e requirente, l'equilibrio tra accusa e difesa nel processo penale e le implicazioni istituzionali delle modifiche proposte per l'organizzazione della magistratura. L'incontro si propone di offrire un'analisi tecnico-giuridica dei punti centrali della riforma e delle possibili ricadute sull'assetto del sistema giudiziario italiano.

*Perché votare Sì, gli studiosi ribaltano la sinistra: sconfiggere il conservatorismo di una casta che si culla nello "status quo"*, in *Il Secolo d'Italia*, 9 marzo 2026.

L'articolo presenta un volume collettaneo intitolato *La verità sulla riforma della magistratura. Perché è giusto votare sì* (Liberilibri, 2026), curato dagli avvocati Gian Domenico Caiazza e Lorenzo Zilletti, che raccoglie contributi di diversi studiosi del diritto a sostegno della riforma costituzionale della giustizia sottoposta a referendum il 22-23 marzo 2026. Il libro propone un'analisi delle ragioni giuridiche che, secondo gli autori, renderebbero necessario intervenire sull'assetto dell'ordinamento giudiziario italiano, con particolare riferimento alla separazione delle carriere tra magistratura requirente e giudicante, alla riduzione del peso delle correnti interne alla magistratura e alla riforma del sistema di composizione del Consiglio superiore della magistratura mediante meccanismi di sorteggio. Nel contributo si sostiene inoltre che tali interventi sarebbero volti a rafforzare l'imparzialità del giudice e la fiducia dei cittadini nel sistema giudiziario, collocando la riforma nel più ampio dibattito pubblico e politico che accompagna la campagna referendaria.

*"Sul referendum c'è una campagna di disinformazione: la riforma non è un attacco alla magistratura". Parla Salvo Andò*, in *Il Secolo d'Italia*, 11 marzo 2026.

L'articolo riporta un'intervista al giurista ed ex ministro Salvo Andò, componente del Comitato per il "Sì" al referendum sulla riforma della giustizia previsto per il 22-23 marzo 2026. Nel corso dell'intervista Andò sostiene che il dibattito pubblico sarebbe caratterizzato da una diffusa "campagna di disinformazione", in particolare da parte dei sostenitori del "No", che avrebbe contribuito a generare confusione sull'effettivo contenuto della riforma. Egli afferma che le critiche relative a un presunto indebolimento dell'indipendenza della magistratura sarebbero infondate, evidenziando invece come la riforma miri a correggere alcune distorsioni interne al sistema, tra cui il fenomeno del correntismo e forme di protagonismo associativo che avrebbero inciso negativamente sul funzionamento dell'ordine giudiziario. L'intervento si inserisce nel più ampio confronto politico e giuridico che accompagna la campagna referendaria, richiamando il tema dell'equilibrio tra indipendenza della magistratura e responsabilità istituzionale.

*Un inquietante Gratteri contro i giornalisti: 'Faremo i conti con voi dopo il referendum, tireremo una rete'*, in *Il Secolo d'Italia*, 11 marzo 2026.

L'articolo riferisce di una polemica nata nel corso della campagna per il referendum sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026, a seguito di alcune dichiarazioni attribuite al procuratore della Repubblica di Napoli Nicola Gratteri durante un colloquio con un giornalista del quotidiano *Il Foglio*. Secondo quanto riportato, il magistrato avrebbe reagito ad alcune domande affermando che, qualora il giornale avesse continuato a “speculare”, “dopo il referendum” avrebbe “fatto i conti” con i giornalisti, utilizzando anche l'espressione “tireremo una rete”. L'episodio ha suscitato reazioni nel mondo politico e giornalistico, con richiami al rispetto della libertà di stampa e alla necessità di mantenere un linguaggio istituzionale adeguato da parte dei magistrati. L'articolo inserisce tali dichiarazioni nel contesto del confronto acceso che accompagna la campagna referendaria e del più ampio dibattito sul ruolo della magistratura nel discorso pubblico.

*Gratteri condannato pure dalla Federazione della Stampa: “Inaccettabili le frasi intimidatorie contro i giornalisti del Foglio”, in *Il Secolo d'Italia*, 11 marzo 2026.*

L'articolo riferisce delle reazioni suscitate da alcune dichiarazioni del procuratore della Repubblica di Napoli Nicola Gratteri nel contesto della campagna per il referendum sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026. In particolare, viene riportato l'intervento della Federazione nazionale della stampa italiana (Fnsi), che ha definito “inaccettabili” le frasi rivolte dal magistrato ai giornalisti del quotidiano *Il Foglio*, considerate potenzialmente intimidatorie e incompatibili con la tutela della libertà di stampa. Il presidente della Fnsi ha invitato Gratteri a chiarire o a scusarsi per le sue parole, sottolineando come l'eventuale allusione a “fare i conti” con i giornalisti sia in contrasto con i principi costituzionali, in particolare con la libertà di informazione garantita dall'art. 21 Cost.

*“Sì. Una riforma che fa giustizia”: Meloni al teatro Parenti di Milano per il rush finale verso il voto, in *Il Secolo d'Italia*, 11 marzo 2026.*

L'articolo annuncia l'evento “Sì. Una riforma che fa giustizia”, promosso dai gruppi parlamentari di Fratelli d'Italia e organizzato presso il Teatro Parenti di Milano nell'ambito della fase conclusiva della campagna per il referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026. L'iniziativa prevede la partecipazione della presidente del Consiglio Giorgia Meloni e si articola in una serie di panel dedicati ai principali contenuti della riforma, tra cui la separazione delle carriere tra magistratura requirente e giudicante, la riforma del Consiglio superiore della magistratura e l'istituzione di un'Alta Corte disciplinare. Nel corso dell'evento è prevista la partecipazione di esponenti istituzionali, giuristi e rappresentanti della società civile, con l'obiettivo di approfondire le implicazioni della riforma e di promuovere il voto favorevole nel contesto del dibattito pubblico che accompagna la consultazione referendaria.

*Mantovano smaschera le bugie di Conte: “La politica dominava il Csm con la sinistra, non con la riforma Nordio”, in *Il Secolo d'Italia*, 12 marzo 2026.*

L'articolo riporta alcune dichiarazioni del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano nel contesto del dibattito sulla riforma della giustizia oggetto del referendum costituzionale del 22-23 marzo 2026. Mantovano contesta le posizioni espresse dall'ex presidente del Consiglio Giuseppe Conte, secondo cui la riforma aumenterebbe l'influenza della politica negli organi di autogoverno della magistratura, sostenendo invece che tale influenza sarebbe stata già presente nel sistema vigente. In particolare, il sottosegretario afferma che il Consiglio superiore della magistratura sarebbe stato

condizionato da dinamiche politico-associative legate alle correnti, mentre la riforma – attraverso il meccanismo del sorteggio e la revisione degli organi disciplinari – mirerebbe a ridurre tali interferenze e a rafforzare l'autonomia e l'imparzialità della magistratura. L'intervento si inserisce nel più ampio confronto politico e istituzionale che accompagna la campagna referendaria.

*Referendum, c'è una “generazione Sì” che sfida la sinistra: studenti a confronto con Nordio all'Adriano*, in *Il Secolo d'Italia*, 12 marzo 2026.

L'articolo riferisce di un convegno organizzato dal Comitato nazionale “Sì Riforma” presso il Cinema Adriano di Roma, intitolato “La generazione che dice Sì – Gli studenti a confronto con il Referendum”. L'iniziativa è presentata come un momento di coinvolgimento delle nuove generazioni nel dibattito sulla riforma della giustizia oggetto del referendum del 22-23 marzo 2026, con la partecipazione di studenti universitari e del ministro della Giustizia Carlo Nordio. Nel corso dell'incontro, gli studenti hanno posto domande sui principali nodi della riforma, tra cui il funzionamento del Consiglio superiore della magistratura e le modalità di attuazione delle nuove disposizioni, dando luogo a un confronto diretto con rappresentanti delle istituzioni e professionisti del diritto. L'articolo sottolinea il ruolo attivo dei giovani nel dibattito pubblico e la loro volontà di incidere sulle scelte relative all'assetto dell'ordinamento giudiziario.

*Botta e risposta di fuoco: Conte delira in tv e insulta la Meloni. Calenda lo sbugiarda con un post e 4 punti*, in *Il Secolo d'Italia*, 13 marzo 2026.

L'articolo riferisce dello scontro politico tra il leader del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte e il leader di Azione Carlo Calenda nel contesto del dibattito pubblico sulla riforma della giustizia sottoposta a referendum il 22-23 marzo 2026. In particolare, il contributo richiama alcune dichiarazioni di Conte rilasciate nel corso di una trasmissione televisiva, nelle quali il leader pentastellato critica duramente la presidente del Consiglio Giorgia Meloni e contesta le modalità con cui il governo avrebbe presentato la riforma, accusandolo di utilizzare argomentazioni allarmistiche nel sostenere il voto favorevole. A tali affermazioni segue la replica di Calenda, che attraverso un intervento sui social network contesta la posizione di Conte e sottolinea le divisioni interne al fronte dell'opposizione, evidenziando divergenze sia sulla riforma della giustizia sia su altri temi di politica nazionale e internazionale. L'articolo inserisce lo scontro nel quadro più ampio della campagna referendaria e delle tensioni tra le forze politiche sul contenuto e sul significato della riforma dell'ordinamento giudiziario.

*Referendum, quattro gatti all'adunata delle toghe del “No” con Bersani. Il video del clamoroso flop in sala*, in *Il Secolo d'Italia*, 13 marzo 2026.

L'articolo riferisce di un convegno organizzato a Roma da Magistratura Democratica a sostegno delle ragioni del “No” al referendum sulla riforma della giustizia previsto per il 22-23 marzo 2026. L'iniziativa, svoltasi presso il Nuovo Cinema Aquila, avrebbe registrato una partecipazione limitata di pubblico nonostante la presenza di figure politiche e del mondo associativo, tra cui l'ex segretario del Partito democratico Pier Luigi Bersani. Il contributo sottolinea, con toni critici, la scarsa affluenza all'evento e richiama alcuni degli interventi svolti, nei quali sono state espresse preoccupazioni circa il possibile indebolimento dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura in caso di approvazione della riforma. L'articolo inserisce l'episodio nel contesto della campagna referendaria e del confronto tra i sostenitori del “Sì” e del “No” sull'assetto dell'ordinamento giudiziario.

*“Schiaffo di Pisapia ai compagni, dirizza da Sala e gela i dem: al referendum sulla giustizia voto Sì”, in Il Secolo d'Italia, 13 marzo 2026.*

L'articolo riporta la presa di posizione dell'ex sindaco di Milano Giuliano Pisapia nel dibattito sul referendum costituzionale sulla riforma della giustizia previsto per il 22-23 marzo 2026. Attraverso un messaggio sintetico (“Voto Sì”), Pisapia annuncia il proprio orientamento favorevole alla riforma, determinando un effetto di discontinuità rispetto alla prevalente posizione contraria espressa da una parte del centrosinistra, inclusa quella del sindaco di Milano Beppe Sala. Il contributo interpreta tale scelta come espressione della dimensione professionale e giuridica dell'ex sindaco, avvocato penalista, evidenziando come il sostegno alla riforma – in particolare alla separazione delle carriere tra magistratura requirente e giudicante – venga ricondotto a una visione garantista del processo e al principio di parità tra accusa e difesa. L'articolo inserisce la vicenda nel contesto delle tensioni interne al fronte politico contrario alla riforma e del più ampio dibattito pubblico che accompagna la campagna referendaria.

*Referendum, la denuncia di Rampelli: “La Cgil nelle scuole pubbliche a sostegno del No”, in Il Secolo d'Italia, 13 marzo 2026.*

L'articolo riporta la denuncia del vicepresidente della Camera Fabio Rampelli nel contesto della campagna per il referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026. Secondo quanto riferito, la CGIL avrebbe organizzato un'assemblea sindacale nelle scuole pubbliche, della durata di alcune ore e svolta durante l'orario di lezione, con la partecipazione di esponenti sindacali e di una magistrata in quiescenza, avente ad oggetto le ragioni del “No” alla riforma. L'iniziativa viene presentata come potenzialmente problematica sotto il profilo del rispetto del pluralismo e della neutralità degli spazi pubblici, in quanto rivolta all'intera comunità scolastica e percepita come attività di carattere politico all'interno delle istituzioni educative. L'articolo inserisce la vicenda nel più ampio dibattito sulla correttezza delle modalità di svolgimento della campagna referendaria e sull'utilizzo di contesti istituzionali per attività di comunicazione politica.

*Mantovano: “Referendum occasione unica, dopo il caso Palamara non è cambiato nulla”, in Il Secolo d'Italia, 14 marzo 2026.*

L'articolo riporta alcune dichiarazioni del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano intervenuto a una manifestazione promossa dall'Unione delle Camere penali e dal Comitato per il “Sì” al referendum sulla riforma della giustizia previsto per il 22-23 marzo 2026. Nel corso dell'intervento, Mantovano richiama il cosiddetto “caso Palamara”, sostenendo che tale vicenda avrebbe rappresentato un momento di forte esposizione delle criticità del sistema di autogoverno della magistratura senza tuttavia determinare cambiamenti sostanziali. In questa prospettiva, il referendum viene descritto come un'occasione per intervenire su tali criticità, in particolare attraverso la riforma del Consiglio superiore della magistratura e la revisione dei meccanismi di selezione dei suoi componenti, nonché mediante la separazione delle carriere tra magistratura requirente e giudicante. L'articolo inserisce tali dichiarazioni nel quadro del confronto politico e istituzionale che accompagna la fase finale della campagna referendaria.

*“Ricordati piazzale Loreto”: Luigi Marattin minacciato per aver condiviso un video sul Sì al referendum, in Il Secolo d'Italia, 14 marzo 2026.*

L'articolo riferisce di un episodio avvenuto nel corso della campagna per il referendum sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026, che ha coinvolto il deputato Luigi Marattin. Dopo aver condiviso sui social un video a sostegno del "Sì", Marattin ha ricevuto un messaggio minaccioso da parte di un utente, nel quale veniva evocata l'immagine storica di Piazzale Loreto, alludendo implicitamente a una possibile violenza nei suoi confronti. Il contributo riporta la denuncia pubblica dello stesso parlamentare e le successive reazioni politiche, tra cui espressioni di solidarietà da parte di esponenti istituzionali, che hanno condannato l'episodio come sintomo di un clima di crescente tensione nel dibattito referendario. L'articolo inserisce la vicenda nel contesto più ampio dell'inasprimento dei toni della campagna, caratterizzata – secondo la ricostruzione proposta – da episodi di ostilità e radicalizzazione del confronto politico.

*Referendum, Conte choc su un "calcio in faccia" da sferrare al governo. Delmastro lo demolisce: lui, un esperto di pedate dagli elettori*, in *Il Secolo d'Italia*, 14 marzo 2026.

L'articolo riporta alcune dichiarazioni del leader del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte rilasciate nel corso di un intervento televisivo nel contesto della campagna per il referendum sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026. In particolare, Conte afferma che, qualora la riforma fosse respinta dagli elettori, ciò equivarrebbe a un forte ridimensionamento politico del governo, utilizzando l'espressione metaforica secondo cui l'esecutivo potrebbe ricevere "un calcio in faccia" da parte dei cittadini. L'articolo sottolinea inoltre le reazioni del centrodestra, in particolare del sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro, che critica duramente il linguaggio utilizzato da Conte e ne contesta le posizioni nel merito della riforma. Il contributo si inserisce nel quadro del confronto politico acceso che caratterizza la fase finale della campagna referendaria.

*Referendum, Floris si fa in 4. Su La7 show di Schlein e compagni per la "svendita" della riforma. Sallusti li stende (video)*, in *Il Secolo d'Italia*, 14 marzo 2026.

L'articolo commenta una puntata della trasmissione DiMartedì su La7, condotta da Giovanni Floris, dedicata al dibattito sul referendum costituzionale sulla riforma della giustizia previsto per il 22-23 marzo 2026. Il contributo descrive la trasmissione come caratterizzata da una forte presenza di esponenti e sostenitori del fronte del "No", tra cui politici, giornalisti e personalità del mondo dello spettacolo, intervenuti per criticare la riforma e il governo. Tra i partecipanti vengono richiamati, tra gli altri, Pier Luigi Bersani ed Elly Schlein, che nel corso del dibattito esprimono preoccupazioni circa le possibili implicazioni della riforma sull'equilibrio istituzionale e sull'assetto costituzionale. L'articolo evidenzia inoltre il confronto con il direttore Alessandro Sallusti, sostenitore del "Sì", che replica alle critiche sottolineando le ragioni a favore della riforma e contestando le argomentazioni del fronte contrario. Il contributo inserisce la trasmissione nel contesto della campagna referendaria, mettendo in luce il ruolo dei media televisivi nella formazione dell'opinione pubblica e nel confronto tra le diverse posizioni politiche.

*"Estremisti sott'odio: al corteo per il No incendiate le immagini di Meloni e Nordio"*, in *Il Secolo d'Italia*, 14 marzo 2026.

L'articolo riferisce di un corteo svoltosi a Roma a sostegno del "No" al referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026, organizzato da movimenti della sinistra radicale. Nel corso della manifestazione alcuni partecipanti hanno esposto e successivamente incendiato immagini raffiguranti la presidente del Consiglio Giorgia Meloni

e il ministro della Giustizia Carlo Nordio, accompagnate da slogan di protesta e da riferimenti a temi internazionali e politici più ampi. L'articolo riporta inoltre le reazioni di esponenti istituzionali, tra cui i presidenti di Senato e Camera, che hanno espresso solidarietà ai membri del governo e condannato i gesti come incompatibili con un confronto democratico. Viene altresì segnalata la presa di distanza dell'Associazione nazionale magistrati e l'avvio di accertamenti da parte delle autorità per individuare i responsabili degli episodi.

*Riforma della giustizia, un voto per cambiare: il confronto della Fondazione An sulle ragioni del Sì*, in *Il Secolo d'Italia*, 14 marzo 2026.

L'articolo riferisce di un convegno intitolato "Sì riforma – Giustizia più forte e responsabile", svoltosi presso la Sala Capranichetta a Roma e promosso dalla Fondazione Alleanza Nazionale insieme alla testata *Il Secolo d'Italia*. L'iniziativa si inserisce nel contesto della campagna per il referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026 e ha coinvolto giuristi, magistrati e rappresentanti della società civile in un confronto sui principali contenuti della riforma. In particolare, il dibattito si è concentrato sul tema della separazione delle carriere tra magistratura requirente e giudicante e sull'esigenza di garantire un equilibrio tra accusa e difesa, richiamato anche attraverso la metafora della terzietà del giudice quale elemento centrale del giusto processo. Nel corso dell'incontro è stato inoltre sottolineato il ruolo del referendum come momento di partecipazione diretta dei cittadini alle scelte costituzionali, presentato come occasione per intervenire sull'assetto dell'ordinamento giudiziario italiano.

*Bignami asfalta il fronte del No tra furia rossa in piazza e magistrati "fratelli". Ecco cosa sta accadendo*, in *Il Secolo d'Italia*, 14 marzo 2026.

L'articolo presenta una ricostruzione degli episodi più recenti che hanno caratterizzato la campagna per il referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026, attraverso le dichiarazioni del capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera Galeazzo Bignami. In particolare, vengono richiamati episodi di tensione e conflitto nel dibattito pubblico, tra cui un'aggressione avvenuta presso l'Università di Bologna ai danni di studenti impegnati in un'iniziativa a sostegno del "Sì", nonché alcune polemiche relative al ruolo dei media nella copertura della campagna referendaria. L'articolo si sofferma inoltre su posizioni espresse da esponenti della magistratura contrari alla riforma, in particolare sull'idea di una continuità strutturale tra giudice e pubblico ministero, interpretata come critica alla separazione delle carriere prevista dalla riforma. Nel complesso, il contributo inserisce tali elementi nel quadro di un confronto politico e istituzionale caratterizzato da forte polarizzazione e da tensioni tra i diversi attori coinvolti nel dibattito sulla riforma dell'ordinamento giudiziario.

*Il Papa apre l'anno giudiziario in Vaticano: "Non c'è uno Stato vero senza la giustizia"*, in *Il Secolo d'Italia*, 14 marzo 2026.

L'articolo riferisce dell'intervento di Papa Leone XIV in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale dello Stato della Città del Vaticano. Nel suo discorso, il Pontefice richiama il principio, di ascendenza agostiniana, secondo cui non può esistere uno Stato autentico in assenza di giustizia, sottolineando il legame strutturale tra diritto, verità e ordine politico. In tale prospettiva, la giustizia viene descritta non come mero esercizio tecnico della norma, ma come un servizio orientato alla ricerca della verità e alla tutela della dignità della persona, richiedendo competenza giuridica, equilibrio e responsabilità morale. L'articolo evidenzia inoltre come il Papa abbia richiamato il ruolo della giurisdizione quale

fattore di stabilità e fiducia nelle istituzioni, inserendo tali considerazioni nel più ampio quadro del funzionamento dello Stato e delle sue strutture fondamentali.

*“No” al referendum: i grillini invitano alla Camera sinistra estrema, centri sociali, Carc, islamisti e pro-Pal, in Il Secolo d'Italia, 15 marzo 2026.*

L'articolo riferisce della polemica relativa a un convegno organizzato presso la Camera dei deputati, intitolato “Per un Governo che attui la Costituzione”, promosso nell'ambito del fronte contrario alla riforma della giustizia oggetto del referendum del 22-23 marzo 2026. Secondo quanto riportato, all'iniziativa parteciperebbero esponenti di movimenti della sinistra extraparlamentare, centri sociali e organizzazioni politiche radicali, tra cui i Comitati di Appoggio alla Resistenza per il Comunismo (CARC), oltre a realtà riconducibili all'attivismo pro-Palestina. L'evento è oggetto di critiche da parte di esponenti politici del centrodestra, che ne contestano l'opportunità istituzionale, ritenendo inappropriato l'utilizzo di spazi parlamentari per iniziative considerate di natura politica e ideologica. Il contributo inserisce la vicenda nel quadro del confronto acceso che caratterizza la campagna referendaria e delle tensioni tra i diversi schieramenti sulle modalità di svolgimento del dibattito pubblico.

*Insulti, minacce, veleni, a ridosso del voto: a sinistra è sempre più caccia al “disertore” del fronte del No. Fuoco “amico” sui dissidenti, in Il Secolo d'Italia, 15 marzo 2026.*

L'articolo descrive il clima del dibattito politico nelle fasi finali della campagna per il referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026, evidenziando un aumento della conflittualità interna al fronte contrario alla riforma. In particolare, il contributo sostiene che, con l'avvicinarsi del voto, si sarebbe intensificata una dinamica di delegittimazione nei confronti di esponenti e commentatori riconducibili all'area progressista che hanno espresso posizioni favorevoli al “Sì”. Vengono richiamati alcuni casi, tra cui quelli di Luigi Marattin e Giuliano Pisapia, indicati come destinatari di critiche, attacchi personali e, in alcuni casi, minacce sui social network. L'articolo interpreta tali episodi come segnali di un irrigidimento del confronto politico e di una crescente polarizzazione, in cui il dissenso interno viene rappresentato come tradimento politico piuttosto che come espressione di pluralismo, inserendo tali dinamiche nel contesto più ampio della campagna referendaria.

*“Donne per il Sì”, la società civile si mobilita per il referendum, in Il Secolo d'Italia, 16 marzo 2026.*

L'articolo riferisce della nascita del comitato “Donne per il Sì”, promosso da esponenti della società civile a sostegno del referendum costituzionale sulla riforma della giustizia previsto per il 22-23 marzo 2026. Il contributo evidenzia come l'iniziativa abbia raccolto in breve tempo numerose adesioni, coinvolgendo professioniste di diversi ambiti – tra cui avvocate, magistrato, docenti, giornaliste e imprenditrici – con l'obiettivo di sostenere le ragioni della riforma. Nel manifesto del comitato viene sottolineato, in particolare, il tema della rappresentanza femminile all'interno della magistratura e degli organi di autogoverno, evidenziando uno squilibrio tra la presenza numerica delle donne e il loro accesso ai ruoli apicali. In questa prospettiva, la riforma viene presentata come uno strumento potenzialmente idoneo a ridurre il peso delle dinamiche correntizie e a favorire maggiore trasparenza e meritocrazia nel sistema giudiziario, anche a beneficio dell'equilibrio di genere nelle carriere.

*Landini bifronte: evoca l'apocalisse sul Sì ma assolve gli "odiatori rossi" che incendiano la piazza: "Sono stupidate", in Il Secolo d'Italia, 16 marzo 2026.*

L'articolo riporta alcune dichiarazioni del segretario generale della CGIL Maurizio Landini nel contesto della campagna per il referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026. In particolare, Landini ribadisce la posizione contraria del sindacato alla riforma, sostenendo che essa metterebbe a rischio l'equilibrio costituzionale e l'indipendenza della magistratura, temi centrali nella campagna per il "No". Parallelamente, il contributo riferisce delle reazioni del leader sindacale rispetto ad alcuni episodi di tensione e protesta verificatisi nel corso di manifestazioni pubbliche, minimizzati dallo stesso come fenomeni marginali. L'articolo inserisce tali dichiarazioni nel quadro di una campagna referendaria caratterizzata da forte polarizzazione e da un crescente livello di conflittualità politica e sociale.

*Meloni: "Votare sì per aprire una pagina nuova per la giustizia e per l'Italia", in Il Secolo d'Italia, 16 marzo 2026.*

L'articolo riporta alcune dichiarazioni della presidente del Consiglio Giorgia Meloni rilasciate in un'intervista al quotidiano Il Dubbio nel contesto della campagna per il referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026. La premier sottolinea come la riforma non debba essere interpretata in chiave politica, ma come un intervento strutturale volto a migliorare il funzionamento di uno dei poteri fondamentali dello Stato. In particolare, evidenzia le criticità del sistema attuale, descritto come lento, inefficiente e caratterizzato da un'insufficiente responsabilità dei magistrati, sostenendo la necessità di correggere tali "storture profonde e strutturali". La riforma viene presentata come un passaggio necessario per rendere la giustizia "più moderna, giusta, responsabile e libera", anche attraverso interventi sull'autogoverno della magistratura e sul superamento delle dinamiche correntizie. L'appello al voto favorevole viene dunque inquadrato come un'occasione per avviare un processo di rinnovamento dell'ordinamento giudiziario italiano.

*Meloni: "Votare no per mandarmi a casa? Non è un grande affare: io resto comunque, ma l'Italia perde un'occasione epocale", in Il Secolo d'Italia, 16 marzo 2026.*

L'articolo riporta alcune dichiarazioni della presidente del Consiglio Giorgia Meloni rilasciate nel corso della trasmissione Quarta Repubblica, nel contesto della campagna per il referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026. La premier afferma che un eventuale voto contrario alla riforma non avrebbe conseguenze sulla stabilità del governo, sottolineando che l'esecutivo proseguirebbe comunque il proprio mandato. In questa prospettiva, Meloni invita a non interpretare il referendum come un voto politico sull'operato del governo, ma come una scelta sul merito della riforma dell'ordinamento giudiziario, definita un intervento necessario per modernizzare il sistema. L'articolo evidenzia come la presidente del Consiglio presenti l'approvazione della riforma come un'opportunità per il Paese, sostenendo che un eventuale esito negativo comporterebbe la perdita di un'occasione di cambiamento istituzionale.

*"Voterò sì al referendum perché credo in una giustizia più giusta e più equilibrata". Parla Rocca, in Il Secolo d'Italia, 17 marzo 2026.*

L'articolo riporta un'intervista al presidente della Regione Lazio Francesco Rocca, già avvocato penalista, nel contesto della campagna per il referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026. Nel corso dell'intervista, Rocca dichiara il proprio

orientamento favorevole al “Sì”, sottolineando la necessità di valutare la riforma nel merito dei suoi contenuti e non come strumento di contrapposizione politica. In particolare, egli evidenzia come l'intervento normativo miri a completare il passaggio dal modello processuale inquisitorio a quello accusatorio, già introdotto con la riforma del codice di procedura penale, rafforzando l'equilibrio tra accusa e difesa e il principio di terzietà del giudice. L'articolo inserisce tali dichiarazioni nel quadro del dibattito pubblico sulla riforma dell'ordinamento giudiziario, presentata come un intervento volto a rendere il sistema più moderno ed equilibrato.

*Referendum, l'ultima bufala del No: la riforma penalizza le donne. La giurista fa a pezzi Mannoia & Co, in Il Secolo d'Italia, 17 marzo 2026.*

L'articolo affronta il dibattito sviluppatosi nella campagna referendaria sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026 in relazione a un appello promosso da esponenti del mondo culturale e accademico, tra cui artiste e attiviste, che sostengono il voto contrario ritenendo che la riforma possa incidere negativamente sulla tutela dei diritti delle donne. In particolare, tali posizioni collegano la separazione delle carriere tra pubblico ministero e giudice al rischio di una minore attenzione ai reati di violenza di genere. Il contributo riporta inoltre la replica di una giurista, Aurora Matteucci, che contesta tali argomentazioni, sostenendo che la tutela delle donne non dipenderebbe dall'assetto unitario delle carriere e che la riforma, al contrario, non inciderebbe negativamente sulla protezione delle vittime, né sul funzionamento delle procure specializzate in materia di violenza domestica.

*Riforma della Giustizia, parla la compagna di Tortora: “È morto di malagiustizia ed è stato vittima dell'unicità delle carriere”, in Il Secolo d'Italia, 18 marzo 2026.*

L'articolo riporta un'intervista a Francesca Scopelliti, compagna di Enzo Tortora, nell'ambito del dibattito sulla riforma della giustizia sottoposta a referendum il 22-23 marzo 2026. Nel corso dell'intervento, Scopelliti ricostruisce la vicenda giudiziaria di Tortora, sottolineando come il noto conduttore televisivo sia stato vittima di un grave errore giudiziario, poi riconosciuto in sede di appello. In particolare, l'intervistata collega tale esperienza alla struttura dell'ordinamento giudiziario, sostenendo che il caso sarebbe espressione delle criticità derivanti dall'assenza di una netta separazione tra magistratura requirente e giudicante. Viene evidenziato come, nel procedimento a carico di Tortora, decisioni restrittive della libertà personale sarebbero state assunte “senza prove”, con una sostanziale continuità tra le posizioni dell'accusa e quelle del giudice, mentre l'assoluzione definitiva sarebbe stata possibile solo grazie all'intervento di un giudice effettivamente terzo e imparziale.

*La lezione di Bocelli, doccia gelata sulla sinistra del No: voto Sì al referendum nel nome di Falcone e di chi ama la Costituzione, in Il Secolo d'Italia, 18 marzo 2026.*

L'articolo riporta la presa di posizione del tenore Andrea Bocelli nel dibattito sulla riforma della giustizia sottoposta a referendum il 22-23 marzo 2026. In un'intervista, Bocelli dichiara di voler votare “Sì”, qualificando la propria scelta come un voto di coscienza e invitando a non ridurre la consultazione a uno scontro politico. Pur evidenziando la complessità tecnica della materia, il cantante afferma di fare riferimento alle posizioni di giuristi come Giovanni Falcone e Antonio Di Pietro, ritenuti figure autorevoli in tema di giustizia. Viene inoltre richiamato il tema del correntismo nella magistratura, definito come un elemento critico del sistema, e la separazione delle carriere è presentata come uno degli strumenti per rafforzare

l'imparzialità della giurisdizione. L'articolo inserisce tali dichiarazioni nel contesto della campagna referendaria, evidenziando il ruolo delle personalità del mondo culturale nel dibattito pubblico.

*Referendum: la chiusura del fronte per il No a Trani diventa un caso. Nitti non ci sarà*, in *Il Secolo d'Italia*, 18 marzo 2026.

L'articolo riferisce di una controversia emersa nella fase finale della campagna per il referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026, relativa all'organizzazione di un evento del fronte del "No" previsto a Margherita di Savoia. In particolare, la polemica riguarda l'annunciata partecipazione del procuratore della Repubblica di Trani, Renato Nitti, a un convegno insieme al sindaco e presidente della Provincia Bernardo Lodispoto, indagato dalla stessa Procura. La circostanza ha suscitato critiche da parte di esponenti politici, che hanno sollevato dubbi sull'opportunità istituzionale della presenza congiunta di un magistrato e di un soggetto sottoposto a indagine. Successivamente, fonti della Procura hanno chiarito che Nitti non avrebbe preso parte all'evento, essendo impegnato nello stesso giorno in un'altra iniziativa sul referendum ad Andria, ridimensionando così la polemica iniziale.

*Referendum, da Schlein ultimo disperato assalto al Sì in difesa dell'amichettismo delle correnti*, in *Il Secolo d'Italia*, 18 marzo 2026.

L'articolo commenta un'intervista rilasciata dalla segretaria del Partito democratico Elly Schlein alla rivista Rinascita, collocandola nel contesto della fase finale della campagna per il referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026. Nel corso dell'intervista, Schlein esprime la propria contrarietà alla riforma, sostenendo che essa potrebbe alterare l'equilibrio tra i poteri dello Stato e rafforzare l'azione del governo anche su altri progetti di revisione costituzionale, come il premierato. L'articolo evidenzia inoltre la posizione critica della leader dem rispetto ad alcune misure previste dalla riforma, in particolare il meccanismo del sorteggio nella composizione degli organi di autogoverno della magistratura, interpretato come potenzialmente lesivo del principio di competenza e autorevolezza. Il contributo inserisce tali dichiarazioni nel quadro del confronto politico che accompagna la consultazione referendaria, caratterizzato da contrapposizioni tra le diverse forze politiche sulle implicazioni istituzionali della riforma.

*Referendum, l'ultima di Gratteri: rifiuta la stretta di mano a Sallusti. "Mi aveva detto che sono scemo"*, in *Il Secolo d'Italia*, 18 marzo 2026.

L'articolo riferisce di un episodio avvenuto nel contesto della campagna per il referendum sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026, riguardante un confronto tra il procuratore della Repubblica di Napoli Nicola Gratteri e il giornalista Alessandro Sallusti. Secondo quanto riportato, l'episodio si sarebbe verificato nel camerino prima della trasmissione televisiva DiMartedì su La7, quando Sallusti avrebbe tentato di salutare il magistrato porgendogli la mano. Gratteri avrebbe rifiutato la stretta, motivando il gesto con precedenti offese personali ricevute dal giornalista, che lo avrebbe definito "scemo". La ricostruzione dell'accaduto è oggetto di versioni divergenti: Sallusti parla di un atteggiamento ostile accompagnato da espressioni offensive, mentre Gratteri ha successivamente smentito tali toni, confermando però di non aver voluto stringere la mano per ragioni personali. L'episodio viene inserito dall'articolo nel clima di forte tensione che caratterizza il dibattito pubblico e mediatico nella fase finale della campagna referendaria.

Issn 2421-0528

*Osservatorio sul referendum costituzionale*

*Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare*

*Riforma sulla giustizia, Nordio: “Con due Csm le spese saranno ridotte. Ci sono state fake news antipatiche”, in Il Secolo d’Italia, 19 marzo 2026.*

L’articolo riporta alcune dichiarazioni del ministro della Giustizia Carlo Nordio rilasciate in un’intervista all’Adnkronos nel contesto della campagna per il referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026. Nel corso dell’intervento, il ministro difende uno dei punti centrali della riforma, ossia la creazione di due distinti Consigli superiori della magistratura per giudici e pubblici ministeri, sostenendo che tale modifica non comporterebbe un aumento della spesa pubblica. Al contrario, Nordio afferma che i costi verrebbero ridotti attraverso una riorganizzazione delle strutture attualmente ritenute eccessivamente onerose. Il ministro respinge inoltre alcune critiche circolate nel dibattito pubblico, qualificandole come “fake news”, e ribadisce che la riforma mira a rafforzare l’efficienza del sistema e la fiducia dei cittadini, anche attraverso la separazione delle carriere e la revisione dei meccanismi di valutazione dei magistrati.

*Bettini rigira la frittata: “Mai detto che voterò No contro Meloni”. Ma a lui la riforma Nordio piaceva, eccome..., in Il Secolo d’Italia, 19 marzo 2026.*

L’articolo riporta alcune dichiarazioni di Goffredo Bettini nel contesto della campagna per il referendum sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026, evidenziando una controversia sulle sue posizioni rispetto al voto. In particolare, Bettini contesta alcune affermazioni del ministro della Giustizia Carlo Nordio, negando di aver dichiarato che avrebbe votato “No” per ragioni politiche legate al governo. Tuttavia, il contributo richiama precedenti dichiarazioni dell’esponente politico, nelle quali egli avrebbe espresso una posizione critica nei confronti della riforma, pur riconoscendo alcuni elementi condivisibili, tra cui la separazione delle carriere. L’articolo sottolinea inoltre le critiche di Bettini al contenuto della riforma, ritenuta non idonea ad affrontare questioni centrali come la durata dei processi, l’uso della custodia cautelare e le condizioni del sistema carcerario, inserendo tali posizioni nel quadro del confronto politico e mediatico che caratterizza la fase conclusiva della campagna referendaria.

*Marco Rizzo: “Voto Sì non per dare fiducia a Meloni, ma per difendere la Costituzione dopo anni di scempi”, in Il Secolo d’Italia, 20 marzo 2026.*

L’articolo riporta la presa di posizione del leader di Democrazia Sovrana e Popolare Marco Rizzo nel contesto della campagna per il referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026. In un intervento diffuso sui social, Rizzo chiarisce che il proprio sostegno al “Sì” non deve essere interpretato come un atto di fiducia nei confronti del governo in carica, ma come una scelta motivata dalla volontà di difendere la Costituzione, che a suo avviso sarebbe stata compromessa da precedenti interventi politici e normativi. In particolare, egli richiama alcune misure adottate negli anni precedenti – tra cui quelle legate alla gestione dell’emergenza sanitaria – per sostenere che il sistema istituzionale avrebbe subito una progressiva erosione dei principi costituzionali, ritenendo pertanto la riforma uno strumento utile a intervenire su alcune distorsioni del funzionamento della magistratura. L’articolo inserisce tali dichiarazioni nel quadro di un dibattito referendario caratterizzato da posizioni trasversali rispetto agli schieramenti politici tradizionali.

*“Sì, per scrivere una nuova pagina di storia”. Parla Giorgia Meloni, in Il Secolo d’Italia, 20 marzo 2026.*  
L’articolo riporta un’intervista alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che chiude la campagna per il referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026.

Nel corso dell'intervento, la premier invita i cittadini a partecipare al voto e a esprimersi a favore della riforma, presentata come un passaggio necessario per migliorare il funzionamento del sistema giudiziario. In particolare, Meloni sottolinea come la giustizia incida concretamente su molteplici aspetti della vita dei cittadini – dalla sicurezza al lavoro, dalla libertà personale alla salute – e come le inefficienze del sistema possano avere effetti generalizzati sull'intero ordinamento.

L'intervista evidenzia inoltre alcune criticità del modello attuale, tra cui la lentezza dei processi e la limitata responsabilità dei magistrati, ritenute elementi che giustificerebbero l'intervento riformatore. La riforma viene presentata come un'occasione "storica" per intervenire su tali problematiche e per rafforzare il sistema, invitando gli elettori a non interpretare il referendum come un voto politico sul governo, ma come una scelta sul futuro della giustizia e dell'ordinamento istituzionale.

*L'appello dei sindaci per il Sì: "Votate per una giustizia più efficiente ed equilibrata. La riforma è nell'interesse di tutti", in Il Secolo d'Italia, 20 marzo 2026.*

L'articolo riporta un appello sottoscritto da diversi sindaci e amministratori locali riuniti nell'"Assemblea dei Civici per l'Italia", rivolto ai cittadini in vista del referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026. Nel documento, gli amministratori sottolineano come il funzionamento del sistema giudiziario incida direttamente sulla fiducia dei cittadini nelle istituzioni, evidenziando la necessità di una giustizia più efficiente, trasparente ed equilibrata. In particolare, l'appello richiama alcuni elementi centrali della riforma, tra cui la separazione delle carriere tra magistratura requirente e giudicante, la distinzione degli organi di autogoverno e il superamento delle dinamiche correntizie, ritenuti strumenti idonei a rafforzare l'imparzialità e la credibilità del sistema. Viene inoltre precisato che la riforma non sarebbe diretta contro la magistratura, ma finalizzata a migliorarne il funzionamento e l'autorevolezza, nel quadro di un più ampio rafforzamento dello Stato di diritto.

*"Vota Sì: Diaco ricoperto di insulti da quelli del No. 'Servo', 'coglione', 'leccaculo'. Solidarietà da destra, silenzio da sinistra", in Il Secolo d'Italia, 20 marzo 2026.*

L'articolo riferisce delle reazioni seguite alla dichiarazione del conduttore televisivo Pierluigi Diaco di voler votare "Sì" al referendum sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026. A seguito della presa di posizione, il giornalista sarebbe stato destinatario di numerosi commenti offensivi sui social network, tra cui insulti e attacchi personali, talvolta con contenuti anche sessisti e omofobi. L'articolo riporta inoltre alcune reazioni politiche di solidarietà provenienti da esponenti del centrodestra, mentre evidenzia l'assenza – secondo la ricostruzione proposta – di prese di posizione analoghe da parte di esponenti del fronte opposto. Il contributo inserisce tali episodi nel contesto della campagna referendaria, sottolineando il clima di crescente tensione e radicalizzazione del dibattito pubblico, in cui le prese di posizione individuali vengono spesso accompagnate da dinamiche di aggressione verbale online.

*Meloni: "Votate sì per un'Italia migliore. Se vince il no nessun contraccolpo per il governo", in Il Secolo d'Italia, 20 marzo 2026.*

L'articolo riporta alcune dichiarazioni della presidente del Consiglio Giorgia Meloni rilasciate nel corso di interventi televisivi dedicati al referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026. La premier invita i cittadini a votare "Sì", presentando la

riforma come un passaggio necessario per costruire un'Italia "migliore", più moderna ed efficiente. Nel suo intervento, Meloni sottolinea che la consultazione non deve essere interpretata come un giudizio politico sull'operato del governo, affermando che un eventuale esito negativo non produrrebbe conseguenze sulla stabilità dell'esecutivo. In particolare, evidenzia come la posta in gioco riguardi piuttosto la possibilità di superare lo status quo e intervenire su un sistema giudiziario ritenuto bisognoso di riforme strutturali, ribadendo che il governo continuerà a operare indipendentemente dall'esito del voto.

*Valditara non ci sta: stop propaganda a senso unico in classe. Il voto occasione per cambiare: basta giudici che sbagliano promossi*, in *Il Secolo d'Italia*, 20 marzo 2026.

L'articolo riporta alcune dichiarazioni del ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara nel contesto della campagna per il referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026. Il ministro denuncia la presenza, in alcune scuole, di attività ritenute di propaganda a favore di una sola posizione referendaria, sottolineando la necessità di garantire il pluralismo e il confronto equilibrato nelle aule scolastiche. A tal fine, vengono richiamate possibili iniziative da parte degli Uffici scolastici regionali, inclusi procedimenti disciplinari in caso di violazione del principio di "par condicio".

Nel merito della riforma, Valditara evidenzia alcuni dei principali interventi previsti, tra cui la separazione delle carriere tra magistratura requirente e giudicante, l'istituzione di un'Alta Corte disciplinare e il ricorso al sorteggio per la composizione degli organi di autogoverno, presentati come strumenti per superare le criticità del sistema attuale, in particolare il peso delle correnti interne e la mancanza di effettiva responsabilità dei magistrati.

*Una riforma "giusta", un tassello del mosaico di un'Italia maggioritaria. Oltre gli steccati*, in *Il Secolo d'Italia*, 21 marzo 2026.

L'articolo, di taglio editoriale, interpreta la riforma della giustizia oggetto del referendum del 22-23 marzo 2026 come parte di un più ampio progetto politico definito "riformismo nazionale", volto a rafforzare le istituzioni e la coesione sociale. La riforma viene descritta non come un intervento isolato, ma come una tappa di un percorso di trasformazione istituzionale finalizzato a rendere l'Italia più capace di affrontare le sfide contemporanee. In questa prospettiva, il contributo sottolinea la necessità di superare le tradizionali divisioni politiche, individuando punti di sintesi condivisi tra le forze sociali e politiche, e critica le resistenze al cambiamento attribuite, tra gli altri, a settori della magistratura organizzata e al fenomeno del correntismo.

*La denuncia di Attilio Fontana: "Mi hanno augurato la morte, la misura è colma". La sua 'colpa'? L'appello per il Sì*, in *Il Secolo d'Italia*, 21 marzo 2026.

L'articolo riferisce delle dichiarazioni del presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana nel contesto della campagna per il referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026. In particolare, Fontana denuncia di aver ricevuto insulti e minacce di morte a seguito della pubblicazione di un post sui social nel quale invitava i cittadini a votare "Sì". Il governatore afferma che, pur essendo frequenti gli attacchi verbali nel dibattito politico, il superamento di una certa soglia – rappresentato dall'augurio esplicito di morte – rende necessario un intervento formale, annunciando l'intenzione di segnalare l'accaduto alle autorità competenti.

L'articolo inserisce tali dichiarazioni nel clima di crescente tensione che caratterizza la fase conclusiva della campagna referendaria, evidenziando come episodi di aggressione verbale e

intimidazione siano divenuti parte del confronto pubblico legato alla riforma dell'ordinamento giudiziario.

*Crisi di nervi di Travaglio alla vigilia del voto. Insulti (con la bava alla bocca) alla Meloni: "Bugiarda, mente ogni volta che respira", in Il Secolo d'Italia, 21 marzo 2026.*

L'articolo commenta un editoriale del direttore de Il Fatto Quotidiano, Marco Travaglio, pubblicato alla vigilia del referendum sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026. Nel testo, Travaglio critica duramente alcune dichiarazioni della presidente del Consiglio Giorgia Meloni rilasciate durante un'intervista televisiva, accusandola di aver diffuso informazioni non corrette sulla riforma e sulla posizione dei suoi oppositori. L'articolo evidenzia in particolare l'uso di espressioni fortemente polemiche e personalizzate, tra cui l'accusa di essere "una bugiarda" e di "mentire ogni volta che respira", sottolineando come tali toni contribuiscano ad accentuare il clima di forte polarizzazione del dibattito pubblico nella fase finale della campagna referendaria.

*Voglia di votare sulla giustizia: la riforma appassiona gli italiani. Affluenza record nel primo giorno, in Il Secolo d'Italia, 22 marzo 2026.*

L'articolo evidenzia l'elevata partecipazione al voto registrata nel corso della prima giornata del referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026, interpretandola come segnale di forte interesse dell'opinione pubblica per i temi oggetto della consultazione. In particolare, viene sottolineato come l'affluenza abbia raggiunto livelli significativamente superiori alle attese già nelle prime ore di votazione, con una partecipazione che – secondo i dati disponibili – si attesterebbe intorno al 46% entro la fine della prima giornata.

Il contributo interpreta tale dato come indice di una mobilitazione ampia e trasversale dell'elettorato, attribuendola sia alla rilevanza delle questioni trattate (tra cui la separazione delle carriere e la riforma del CSM), sia all'intensità della campagna referendaria, caratterizzata da un forte coinvolgimento politico e mediatico.

*Domenica referendaria al via: si vota fino alle 23. Seggi aperti anche lunedì fino alle 15, in Il Secolo d'Italia, 22 marzo 2026.*

L'articolo fornisce informazioni operative sull'avvio delle votazioni per il referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026. Viene precisato che i seggi sono aperti nella giornata di domenica dalle ore 7 alle 23 e riaprono il lunedì dalle ore 7 alle 15, momento in cui si chiudono definitivamente le operazioni di voto e ha inizio lo scrutinio. Il contributo ricorda inoltre che si tratta di un referendum confermativo ai sensi dell'art. 138 della Costituzione e, pertanto, non è previsto alcun quorum: l'esito è determinato dalla maggioranza dei voti validamente espressi, indipendentemente dall'affluenza.

L'articolo descrive anche il contenuto del quesito referendario, relativo alla modifica di sette articoli della Costituzione in materia di ordinamento giudiziario, e richiama le modalità di partecipazione al voto, tra cui l'obbligo di presentarsi con documento di identità e tessera elettorale.

*Referendum, a mezzogiorno affluenza oltre le attese: 15%. Emilia Romagna in testa, Calabria fanalino di coda, in Il Secolo d'Italia, 22 marzo 2026.*

L'articolo riporta i dati relativi all'affluenza alle urne nella prima giornata del referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026, evidenziando una

partecipazione superiore alle attese nelle ore iniziali della votazione. In particolare, alle ore 12 l'affluenza si attesta intorno al 14,88%, dato rilevato su oltre 59 mila sezioni e interpretato come indicativo di un significativo coinvolgimento dell'elettorato.

Il contributo sottolinea inoltre le differenze territoriali nella partecipazione, con l'Emilia-Romagna indicata come la regione con la maggiore affluenza e la Calabria come quella con il dato più basso. L'articolo propone anche una lettura prospettica del dato, richiamando precedenti consultazioni per suggerire che una percentuale attorno al 15% a mezzogiorno potrebbe tradursi in un'affluenza finale elevata, contribuendo a rafforzare la legittimazione politica del risultato, pur in assenza di quorum.

*“C'è un rapporto incestuoso tra toghe e politica, ma a sinistra prevale il feticismo costituzionale”. Parla Antonio Polito, in *Il Secolo d'Italia*, 22 marzo 2026.*

L'articolo riporta un'intervista al giornalista Antonio Polito nel contesto del referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026. Nel corso dell'intervento, Polito dichiara il proprio orientamento favorevole al “Sì”, sostenendo che la riforma rappresenti un intervento coerente con una tradizione riformista e volto a ridurre la politicizzazione della magistratura. In particolare, egli evidenzia come l'attuale sistema produca costi rilevanti per la collettività, sia in termini economici sia in relazione alla durata dei procedimenti, e individua nella separazione delle funzioni e delle responsabilità un possibile strumento per migliorare l'efficienza e l'equità del sistema giudiziario.

Nel corso dell'intervista, Polito critica inoltre una certa impostazione del dibattito pubblico che considera la Costituzione come un testo intangibile, sostenendo invece la necessità di aggiornamenti coerenti con l'evoluzione del contesto storico e istituzionale. Tale posizione viene inserita dall'articolo nel più ampio confronto politico e culturale sulla riforma, che coinvolge anche settori del centrosinistra e si intreccia con il tema della legittimità delle revisioni costituzionali.

*Referendum, dalla Meloni l'appello al voto: “È importante partecipare. Alta affluenza? Ottima notizia” (video), in *Il Secolo d'Italia*, 22 marzo 2026.*

L'articolo riporta un appello al voto diffuso dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni durante la prima giornata del referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026. Attraverso un messaggio pubblicato sui social, la premier invita i cittadini a partecipare alla consultazione, sottolineando l'importanza del voto come strumento di espressione democratica.

Nel contributo viene inoltre evidenziato il commento positivo della stessa Meloni rispetto ai dati sull'affluenza, interpretata come un segnale favorevole per il funzionamento del sistema democratico, indipendentemente dall'esito della consultazione. In linea con altre dichiarazioni pubbliche, l'alta partecipazione viene presentata come indice di coinvolgimento civico e di centralità del tema della giustizia nel dibattito pubblico.

*Referendum, vince il No a Napoli: i magistrati di Gratteri brindano e cantano “Bella Ciao”, in *Il Secolo d'Italia*, 23 marzo 2026.*

L'articolo riferisce delle reazioni registrate a Napoli dopo l'emergere dei risultati del referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026, conclusosi con la vittoria del “No”. In particolare, viene descritta una riunione di circa cinquanta magistrati presso la sede locale dell'Associazione nazionale magistrati, dove – seguendo lo scrutinio –

si sarebbero verificati momenti di festeggiamento con brindisi e il canto collettivo di “Bella Ciao”.

Tra i presenti viene segnalata la partecipazione di figure istituzionali coinvolte nel dibattito referendario, mentre si precisa che il procuratore Nicola Gratteri non avrebbe preso parte ai festeggiamenti, risultando impegnato nel proprio ufficio. L’articolo colloca tali eventi nel clima successivo alla consultazione, caratterizzato da reazioni pubbliche e politiche alla sconfitta della riforma promossa dal governo.

*Affluenza doppia rispetto ai referendum flop di Landini. Gasparri denuncia: “Fango sul governo in tv a urne aperte”*, in *Il Secolo d’Italia*, 23 marzo 2026.

L’articolo riporta i dati relativi all’affluenza registrata nella prima giornata del referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026, evidenziando come la partecipazione abbia raggiunto il 46,07%, un valore definito significativamente superiore rispetto a precedenti consultazioni referendarie recenti. In particolare, il dato viene confrontato con quello dei referendum del 2025 su lavoro e cittadinanza, nei quali l’affluenza alla stessa rilevazione temporale si attestava intorno al 22,73%, evidenziando quindi un coinvolgimento elettorale più che raddoppiato.

Il contributo riporta inoltre alcune dichiarazioni del capogruppo di Forza Italia al Senato, Maurizio Gasparri, il quale denuncia presunte violazioni della par condicio durante la giornata di voto, accusando alcune emittenti televisive di aver trasmesso contenuti critici nei confronti del governo anche a urne aperte. L’articolo inserisce tali elementi nel contesto complessivo della consultazione referendaria, sottolineando sia il dato della partecipazione sia le tensioni politiche e mediatiche che hanno accompagnato le operazioni di voto.

*Referendum, Meloni: “Gli italiani hanno deciso, lo rispettiamo. Il governo va avanti” (video)*, in *Il Secolo d’Italia*, 23 marzo 2026.

L’articolo riporta il commento della presidente del Consiglio Giorgia Meloni all’esito del referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026, conclusosi con la vittoria del “No”. In un videomessaggio diffuso sui social, la premier afferma che “gli italiani hanno deciso” e che tale decisione deve essere rispettata, richiamando il principio della sovranità popolare.

Meloni sottolinea inoltre che il governo ha adempiuto al proprio mandato politico portando avanti una riforma prevista nel programma elettorale e rimettendo poi la scelta ai cittadini, ribadendo che l’esito referendario non comporterà cambiamenti nell’azione dell’esecutivo. In questa prospettiva, viene evidenziata la volontà di proseguire l’attività di governo “con responsabilità e determinazione”, escludendo contraccolpi politici immediati e confermando la continuità dell’agenda parlamentare.

*La Costituzione è intoccabile per la sinistra che però “dimentica” la parte inattuata sui corpi intermedi. La Chiesa invece...*, in *Il Secolo d’Italia*, 23 marzo 2026.

L’articolo propone una riflessione di taglio politico-culturale sul dibattito relativo alla riforma costituzionale della giustizia, collocandolo nel quadro più ampio del rapporto tra Costituzione e trasformazioni sociali. In particolare, il contributo critica l’idea di una Costituzione considerata “intoccabile”, sostenendo che tale impostazione – attribuita a una parte del fronte del “No” – rischierebbe di trascurare alcune disposizioni costituzionali ritenute ancora inattuate, con specifico riferimento al ruolo dei cosiddetti “corpi intermedi”.

L'articolo richiama implicitamente il principio pluralistico dell'ordinamento costituzionale italiano, che riconosce e valorizza le formazioni sociali e associative come elementi fondamentali della democrazia, e sottolinea come tali dimensioni non sarebbero state pienamente sviluppate nell'evoluzione istituzionale della Repubblica. In questo contesto, viene menzionato anche il contributo della dottrina sociale della Chiesa, presentata come tradizionalmente attenta alla valorizzazione dei corpi intermedi e alla loro funzione di mediazione tra individuo e Stato.

Il contributo inserisce tali argomentazioni nel dibattito referendario sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026, suggerendo che la revisione costituzionale possa essere letta non come una rottura dell'equilibrio costituzionale, ma come parte di un processo di aggiornamento dell'ordinamento coerente con la sua evoluzione storica e sociale.

*Referendum, vince il No: a Napoli i magistrati cantano "Bella Ciao" e gridano "Chi non salta è Meloni" (video)*, in *Il Secolo d'Italia*, 23 marzo 2026.

L'articolo riferisce delle reazioni registrate a Napoli a seguito dell'esito del referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026, conclusosi con la vittoria del "No". In particolare, viene descritta una riunione di circa cinquanta magistrati presso la sede dell'Associazione nazionale magistrati nel tribunale di Napoli, dove, seguendo i risultati dello scrutinio, si sarebbero verificati momenti di festeggiamento con brindisi e il canto collettivo di "Bella Ciao", accompagnato da slogan politici.

Tra i presenti viene segnalata la partecipazione di alcune figure istituzionali e rappresentanti del fronte del "No", mentre si precisa che il procuratore Nicola Gratteri non era presente, essendo impegnato nel proprio ufficio. L'articolo colloca tali episodi nel clima successivo alla consultazione referendaria, evidenziando le reazioni pubbliche e simboliche legate all'esito del voto.

*Giustizia, il nodo ignorato da Concita De Gregorio: chi controlla il controllore?*, in *Il Secolo d'Italia*, 23 marzo 2026.

L'articolo interviene nel dibattito seguito al referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026, prendendo spunto da un intervento della giornalista Concita De Gregorio. In particolare, il contributo critica l'impostazione che vede la politica come potere da controllare e la magistratura come garante da difendere, ritenuta eccessivamente semplificata.

L'argomentazione centrale ruota attorno al tema della responsabilità del potere giudiziario: se la magistratura svolge una funzione di controllo sugli altri poteri, si pone il problema – definito come "nodo ignorato" – di individuare chi controlli a sua volta il controllore. In tale prospettiva, l'articolo richiama il rischio che un contropotere privo di adeguati meccanismi di responsabilità possa trasformarsi esso stesso in un fattore di squilibrio per il sistema democratico.

Il contributo inserisce questa riflessione nel più ampio confronto sulla riforma dell'ordinamento giudiziario, richiamando implicitamente temi quali il correntismo, la separazione delle carriere e il rapporto tra autonomia della magistratura e accountability istituzionale.

*Conte rovina a Elly la festa per il No: lanciata l'Opa sul campo largo. E Renzi fa il gufo: "Giorgia farà la mia fine"*, in *Il Secolo d'Italia*, 23 marzo 2026.

L'articolo analizza le dinamiche politiche interne al centrosinistra all'indomani dell'esito del referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026, conclusosi con la vittoria del "No". In particolare, il contributo evidenzia come il risultato referendario, pur celebrato dalla segretaria del Partito democratico Elly Schlein come un successo politico, apra contestualmente nuove tensioni nel cosiddetto "campo largo".

Al centro dell'analisi vi è la posizione del leader del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte, che, forte dell'esito del voto, rilancia il tema delle primarie e del protagonismo del proprio partito all'interno dell'area progressista, prospettando una competizione per la leadership della coalizione. Parallelamente, vengono riportate anche le dichiarazioni di Matteo Renzi, il quale, richiamando la propria esperienza dopo il referendum costituzionale del 2016, suggerisce che l'esito referendario possa avere conseguenze politiche rilevanti per il governo e auspica un confronto interno al centrosinistra attraverso primarie.

L'articolo inserisce tali elementi nel quadro di una opposizione descritta come unita sul piano referendario ma ancora frammentata sul piano programmatico e della leadership, sottolineando come la convergenza sul "No" non appaia di per sé sufficiente a costruire un'alternativa politica stabile.

*La maratona di Gualtieri trasforma il voto in una corsa a ostacoli per chi voleva votare. Rabbia dei cittadini e j'accuse di Gasparri*, in *Il Secolo d'Italia*, 23 marzo 2026.

L'articolo analizza le criticità organizzative emerse a Roma durante la prima giornata del referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026, evidenziando la concomitanza con la maratona cittadina (Run Rome The Marathon). Secondo la ricostruzione proposta, l'evento sportivo avrebbe comportato estese chiusure stradali, deviazioni e limitazioni alla mobilità, rendendo difficoltoso per molti cittadini raggiungere i seggi elettorali.

Il contributo sottolinea come tale situazione abbia inciso anche sull'attività di scrutatori e rappresentanti di lista, contribuendo a creare disagi diffusi e una percezione di scarsa attenzione istituzionale al diritto di voto. In questo contesto, vengono riportate le critiche politiche, in particolare quelle del senatore Maurizio Gasparri, che definisce "irresponsabile" la scelta di mantenere l'evento sportivo in concomitanza con le operazioni elettorali, denunciando una paralisi di ampie zone della città.

L'articolo inserisce la vicenda nel dibattito più ampio sul corretto bilanciamento tra organizzazione di grandi eventi e garanzia dell'esercizio dei diritti fondamentali, in particolare il diritto di voto, evidenziando le tensioni tra esigenze amministrative e partecipazione democratica.

*Referendum, all'ultima scheda: negli exit poll avanti il No*, in *Il Secolo d'Italia*, 23 marzo 2026.

L'articolo riporta i primi dati provenienti dagli exit poll diffusi immediatamente dopo la chiusura delle urne del referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026. In particolare, le diverse rilevazioni convergono nell'indicare un vantaggio, seppur contenuto, del fronte del "No". Secondo il consorzio Opinio Italia per la Rai, il "Sì" si collocherebbe tra il 47% e il 51%, mentre il "No" tra il 49% e il 53%; analoghe forchette vengono riportate anche da altri istituti (Swg, Tecne, YouTrend), che indicano un margine di vantaggio per il "No" generalmente compreso tra uno e due punti percentuali.

L'articolo sottolinea come tali dati, pur non definitivi, delineino un quadro di sostanziale equilibrio tra le due opzioni, ma con una tendenza favorevole al "No", destinata poi a trovare conferma nei risultati ufficiali dello scrutinio. Il contributo si inserisce nella fase

immediatamente successiva alla chiusura del voto, evidenziando il ruolo degli exit poll come strumenti di previsione, sebbene soggetti a margini di errore e a possibili scostamenti rispetto ai dati finali.

*Referendum, è resa dei conti: Conte si sfrega le mani, pronto a sfidare Elly Schlein. Ecco che sta succedendo dietro le quinte*, in *Il Secolo d'Italia*, 23 marzo 2026.

L'articolo analizza le dinamiche politiche interne al centrosinistra all'indomani dell'esito del referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026, conclusosi con la vittoria del "No". In particolare, il contributo descrive il risultato referendario come un fattore destinato a riaprire il confronto sulla leadership del cosiddetto "campo largo", evidenziando il ruolo del leader del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte, rappresentato come intenzionato a rafforzare il proprio peso politico e a candidarsi come figura centrale della coalizione.

Secondo la ricostruzione proposta, il successo del "No" viene interpretato da Conte come una legittimazione della propria linea politica e come un'opportunità per rilanciare la proposta delle primarie di coalizione, già avanzata nel dibattito pubblico, quale strumento per ridefinire gli equilibri interni e individuare una leadership condivisa. In questo contesto, la posizione della segretaria del Partito democratico Elly Schlein appare messa in discussione, in quanto il risultato referendario, pur favorevole all'opposizione nel suo complesso, non risolverebbe le tensioni sulla guida del fronte progressista.

L'articolo inserisce tali dinamiche nel quadro più ampio di una competizione politica che, superata la fase referendaria, si sposta sul terreno della costruzione di un'alternativa di governo, evidenziando come il referendum abbia avuto effetti non solo istituzionali, ma anche di ridefinizione degli equilibri tra i partiti dell'opposizione.

*L'appello dei Comitati per il Sì all'Anm: ora basta fare politica, si apra un cantiere per le riforme*, in *Il Secolo d'Italia*, 23 marzo 2026.

L'articolo riporta la posizione espressa da diversi comitati a sostegno del "Sì" all'indomani dell'esito del referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026. In particolare, i promotori dell'appello si rivolgono all'Associazione nazionale magistrati (ANM), criticandone il ruolo assunto durante la campagna referendaria, ritenuto eccedente rispetto alla funzione istituzionale della magistratura. Viene infatti sostenuto che si sia verificata una sorta di "esondazione" della magistratura nel dibattito politico, con un coinvolgimento diretto nella competizione referendaria.

Nel contributo, esponenti del fronte del "Sì", tra cui rappresentanti delle Camere penali, sottolineano la necessità di ristabilire una distinzione netta tra funzione giurisdizionale e intervento politico, auspicando l'apertura di un "cantiere per le riforme" volto a intervenire comunque sulle criticità del sistema giudiziario, nonostante l'esito negativo della consultazione. L'articolo inserisce tali posizioni nel dibattito post-referendario, evidenziando come il confronto sulla riforma della giustizia non si esaurisca con il voto, ma continui sul piano politico e istituzionale.

*Fazzolari sull'esito del referendum: "Rispettiamo il voto degli italiani. Nell'incertezza si sceglie lo status quo"*, in *Il Secolo d'Italia*, 23 marzo 2026.

L'articolo riporta le dichiarazioni del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giovanbattista Fazzolari all'indomani dell'esito del referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026, conclusosi con la vittoria del "No". Fazzolari afferma

che il governo prende atto del risultato “con rispetto”, rivendicando tuttavia di aver adempiuto agli impegni assunti nel programma elettorale, avendo presentato la riforma e sottoposto la decisione ai cittadini.

Nel merito dell’esito referendario, il sottosegretario interpreta il voto come espressione di una tendenza conservativa dell’elettorato in un contesto caratterizzato da incertezza economica e internazionale, sostenendo che in tali condizioni gli elettori tendano a preferire il mantenimento dell’assetto esistente (“status quo”) piuttosto che cambiamenti strutturali.

Viene inoltre evidenziata la preoccupazione che, a seguito del mancato intervento riformatore, possano permanere o rafforzarsi alcune criticità del sistema giudiziario, in particolare nel rapporto tra potere esecutivo e magistratura, specie su temi come immigrazione e sicurezza.

L’articolo inserisce tali dichiarazioni nel quadro del dibattito post-referendario, evidenziando la lettura politica dell’esito e le prospettive dell’azione di governo dopo il voto.

*Referendum, YouTrend: tra chi ha votato No il 31% lo ha fatto contro il governo, tra i Sì prevalgono le questioni di merito*, in *Il Secolo d’Italia*, 23 marzo 2026.

L’articolo riporta un’analisi dei flussi di voto elaborata da YouTrend all’indomani del referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026. In particolare, i dati evidenziano come una quota significativa degli elettori del “No” – pari al 31% – abbia dichiarato di aver votato in funzione oppositiva nei confronti del governo, piuttosto che per ragioni strettamente legate al contenuto della riforma. Tale elemento viene interpretato come indice di una componente “politica” o “plebiscitaria” del voto, in linea con quanto già emerso in altri referendum costituzionali.

Al contrario, tra gli elettori del “Sì” risulterebbero prevalenti motivazioni legate al merito della riforma, con una maggiore attenzione ai contenuti specifici dell’intervento normativo, quali la separazione delle carriere e la riorganizzazione del CSM. L’articolo inserisce tali dati nel quadro di un elettorato profondamente polarizzato, nel quale il comportamento di voto appare influenzato sia da fattori politico-identitari sia da valutazioni tecniche sulla riforma, confermando la natura “ibrida” delle consultazioni referendarie in materia costituzionale.

*“Delirio di Landini post voto: sfratta Nordio, licenzia il governo e si candida a leader del centrosinistra. Mettersi in fila, prego...”*, in *Il Secolo d’Italia*, 23 marzo 2026.

L’articolo commenta le dichiarazioni del segretario generale della CGIL Maurizio Landini all’indomani dell’esito del referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026, conclusosi con la vittoria del “No”. In particolare, Landini interpreta il risultato come un segnale politico rilevante nei confronti del governo, sostenendo che esso indichi la volontà del Paese di difendere la Costituzione e di respingere interventi di revisione ritenuti non condivisibili.

Nel corso del suo intervento, il leader sindacale richiama l’elevata partecipazione al voto come indice di mobilitazione democratica e afferma che l’esecutivo dovrebbe trarre conseguenze politiche dal risultato, pur senza formulare esplicite richieste di dimissioni. L’articolo interpreta tali dichiarazioni come una presa di posizione che travalica il piano sindacale, collocandole nel più ampio confronto politico interno al centrosinistra e nel dibattito sulle prospettive di leadership dell’area progressista.

Il contributo inserisce dunque l'intervento di Landini nel contesto post-referendario, caratterizzato da tentativi di capitalizzazione politica dell'esito del voto e da una ridefinizione degli equilibri tra attori politici e sociali.

*“La gente è caduta nel tranello della mistificazione”, “Non ci siamo fatti capire”: da Scopelliti a Rampelli parte l'analisi della sconfitta*, in *Il Secolo d'Italia*, 23 marzo 2026.

L'articolo riporta le prime reazioni e riflessioni interne al fronte del “Sì” all'indomani dell'esito del referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026, conclusosi con la vittoria del “No”. In particolare, Francesca Scopelliti interpreta il risultato come effetto di una “operazione mistificatoria” da parte dei sostenitori del “No”, ritenendo che una parte significativa dell'elettorato sia stata influenzata da narrazioni allarmistiche – quali il rischio di una subordinazione della magistratura al potere politico – più che da una valutazione nel merito della riforma.

Parallelamente, l'articolo dà conto della posizione del vicepresidente della Camera Fabio Rampelli, che individua nella comunicazione politica uno dei principali fattori della sconfitta. In particolare, egli sostiene che il fronte del “Sì” abbia “perso la guerra delle parole”, non riuscendo a rendere comprensibili contenuti tecnici complessi (come la riforma del CSM), mentre il fronte del “No” avrebbe adottato un linguaggio più semplice ed efficace.

Viene inoltre evidenziata una difficoltà nel radicamento sociale del messaggio riformatore, con risultati negativi soprattutto nelle grandi città e tra i giovani, nonché una strategia comunicativa percepita come troppo tecnica e poco accessibile al pubblico generalista.

L'articolo inserisce tali elementi in una prima analisi politica del voto, sottolineando come la sconfitta venga letta non tanto come rigetto del merito della riforma, quanto come esito di una distanza tra contenuti normativi e capacità di comunicazione nel dibattito pubblico.

*Caiazza: “La campagna di mistificazione del contenuto della riforma ha dato i suoi frutti. La magistratura si è fatta partito”*, in *Il Secolo d'Italia*, 23 marzo 2026.

L'articolo riporta le dichiarazioni dell'avvocato Gian Domenico Caiazza, già presidente dell'Unione Camere Penali, all'indomani dell'esito del referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026. In particolare, Caiazza interpreta la vittoria del “No” come il risultato di una campagna comunicativa ritenuta fuorviante rispetto ai contenuti effettivi della riforma, sostenendo che il dibattito pubblico sia stato condizionato da rappresentazioni distorte delle sue implicazioni.

Nel merito, l'avvocato individua nella mobilitazione della magistratura organizzata uno degli elementi centrali della dinamica referendaria, affermando che essa avrebbe assunto un ruolo attivo nel confronto politico, fino a configurarsi – secondo la sua lettura – come un vero e proprio soggetto politico. Tale posizione si inserisce nel più ampio dibattito sul rapporto tra autonomia della magistratura e partecipazione al discorso pubblico, nonché sulle criticità del correntismo e sull'equilibrio tra poteri dello Stato, temi già al centro della proposta di riforma (tra cui la separazione delle carriere e la revisione del CSM).

L'articolo colloca queste dichiarazioni nel contesto delle analisi post-referendarie, evidenziando come il risultato venga interpretato, da parte dei sostenitori del “Sì”, non tanto come rigetto del merito della riforma, quanto come esito di dinamiche comunicative e istituzionali che hanno inciso sulla formazione del consenso elettorale.

*Cesare Parodi si dimette da presidente dell'Anm per “gravi motivi familiari”*, in *Il Secolo d'Italia*, 23 marzo 2026.

L'articolo riferisce delle dimissioni di Cesare Parodi dalla carica di presidente dell'Associazione nazionale magistrati (ANM), comunicate nella giornata del 23 marzo 2026, all'indomani dell'esito del referendum costituzionale sulla riforma della giustizia. Secondo quanto riportato, la decisione sarebbe motivata da ragioni personali e familiari, definite come "gravi motivi", senza ulteriori dettagli pubblici sulle circostanze specifiche.

La notizia si colloca temporalmente in un momento particolarmente delicato per la magistratura associata, immediatamente successivo alla consultazione referendaria che ha visto un forte coinvolgimento dell'ANM nel dibattito pubblico. Tuttavia, le dimissioni vengono formalmente ricondotte a motivazioni di natura privata e non direttamente collegate all'esito del voto o a dinamiche interne all'associazione, anche se il contesto politico-istituzionale rappresenta lo sfondo della vicenda.

*Crosetto: "Clima da ultras. Sconfitto lo spirito dei padri costituenti", in Il Secolo d'Italia, 24 marzo 2026.* L'articolo riporta il commento del ministro della Difesa Guido Crosetto all'indomani dell'esito del referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026. In un intervento pubblicato sui social, il ministro riconosce la legittimità del risultato referendario, sottolineando come abbiano prevalso la Costituzione e la partecipazione democratica, ma esprime al contempo una valutazione critica sul clima che ha caratterizzato la campagna referendaria.

In particolare, Crosetto evidenzia come il confronto politico degli ultimi mesi si sia discostato dallo spirito originario dei padri costituenti, fondato – secondo la sua ricostruzione – sul dialogo, sul rispetto reciproco e sulla capacità di superare contrapposizioni ideologiche profonde. Egli descrive invece la campagna referendaria come segnata da un "clima da ultras", caratterizzato da forte polarizzazione, conflittualità e uso di toni aggressivi, ritenuti incompatibili con un corretto sviluppo del dibattito democratico.

L'articolo inserisce tali considerazioni in una riflessione più ampia sul funzionamento delle democrazie contemporanee, richiamando il rischio che la radicalizzazione del confronto pubblico possa compromettere la qualità del processo decisionale e la capacità delle istituzioni di operare in modo equilibrato.

*Il patto dello status quo: il fronte del No ha vinto per farsi legare mani e piedi, in Il Secolo d'Italia, 24 marzo 2026.*

L'articolo, di natura editoriale, propone un'interpretazione critica dell'esito del referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026, conclusosi con la vittoria del "No". Il contributo sostiene che il risultato rappresenti non tanto una difesa consapevole dell'assetto costituzionale vigente, quanto piuttosto una scelta orientata al mantenimento dello "status quo", attribuita a una diffusa resistenza al cambiamento. In questa prospettiva, il fronte del "No" viene descritto come espressione di un atteggiamento conservativo che avrebbe impedito l'attuazione di riforme ritenute necessarie per modernizzare il sistema giudiziario.

L'editoriale colloca tale esito nel quadro di una più ampia difficoltà del sistema politico italiano nel realizzare riforme strutturali, richiamando il tema della "occasione mancata" e sottolineando come interventi sulla giustizia siano attesi da lungo tempo. Viene inoltre evidenziato come la riforma promossa dal governo fosse stata presentata come un tentativo di superare criticità consolidate, tra cui il funzionamento del Consiglio superiore della magistratura e il fenomeno del correntismo, ma che tali obiettivi non abbiano trovato sufficiente consenso nell'elettorato.

Il contributo si inserisce nel dibattito post-referendario, offrendo una lettura fortemente orientata sul piano politico-valutativo, incentrata sulla contrapposizione tra riformismo e conservazione istituzionale.

*Ghisleri invita Schlein e compagni a non cantare vittoria: “Quei No al referendum non andranno automaticamente alla sinistra”*, in *Il Secolo d'Italia*, 24 marzo 2026.

L'articolo riporta le dichiarazioni della sondaggista Alessandra Ghisleri, direttrice di Euromedia Research, all'indomani dell'esito del referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026. In particolare, Ghisleri invita il fronte del “No” a non interpretare il risultato come una vittoria politica automaticamente riconducibile al centrosinistra, sottolineando come il voto abbia avuto una natura più complessa e trasversale. Secondo l'analisi proposta, il risultato referendario sarebbe stato fortemente influenzato da una dinamica di polarizzazione, nella quale il “No” ha funzionato come aggregatore di dissenso, non solo rispetto al contenuto della riforma, ma anche nei confronti dell'azione del governo. In tale prospettiva, una quota significativa di elettori avrebbe espresso un voto oppositivo, senza necessariamente identificarsi in uno specifico schieramento politico.

Ghisleri evidenzia inoltre come, nelle consultazioni referendarie su temi complessi, il voto tenda a sfuggire alle tradizionali logiche di appartenenza partitica, riflettendo piuttosto una combinazione di fattori: percezione del quesito, efficacia comunicativa delle campagne e contesto socio-economico. Ne deriva che l'esito del referendum non può essere ridotto a una semplice lettura in chiave di consenso politico per una determinata area, ma richiede un'analisi più articolata delle motivazioni elettorali.

*Nordio: “La riforma porta il mio nome e me ne assumo la responsabilità politica”*, in *Il Secolo d'Italia*, 24 marzo 2026.

L'articolo riporta le dichiarazioni del ministro della Giustizia Carlo Nordio all'indomani dell'esito del referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026, conclusosi con la vittoria del “No”. Nel corso di un'intervista televisiva, il ministro afferma esplicitamente di assumersi la responsabilità politica della riforma, sottolineando come essa porti “in gran parte il suo nome” e rivendicando la scelta di non attribuire ad altri eventuali responsabilità per la sconfitta.

Nordio riconosce inoltre possibili criticità nella comunicazione e nell'impostazione del progetto riformatore, affermando che eventuali “difetti” sono da imputare anche alla propria azione politica, e invita a considerare la sconfitta come parte fisiologica del confronto democratico, da affrontare “con serenità” proseguendo il lavoro istituzionale.

Parallelamente, il ministro esclude l'ipotesi di dimissioni, ribadendo la volontà di continuare l'attività di governo, e richiama il ruolo della magistratura organizzata nel dibattito pubblico, qualificandolo come una forma di pressione politica rilevante nel processo riformatore.

L'articolo si colloca nel filone delle analisi post-referendarie, mettendo in evidenza una presa di responsabilità diretta da parte del titolare del dicastero della Giustizia e offrendo una chiave di lettura politica dell'esito della consultazione, anche in relazione alle difficoltà di realizzazione delle riforme nel settore giudiziario.

*Bignami: “Rispettati gli impegni presi con gli elettori. Ora avanti con l'azione di governo”*, in *Il Secolo d'Italia*, 24 marzo 2026.

L'articolo riporta le dichiarazioni del capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Galeazzo Bignami, all'indomani dell'esito del referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026, conclusosi con la vittoria del "No". Nel corso di un'intervista, Bignami sottolinea come il governo abbia comunque adempiuto agli impegni assunti con gli elettori, avendo inserito la riforma della giustizia nel programma elettorale e portato avanti il relativo progetto fino alla consultazione popolare.

In particolare, l'esponente politico evidenzia il valore della partecipazione democratica, affermando che il risultato del voto deve essere rispettato, ma ribadisce al contempo il rammarico per una riforma ritenuta in grado di avvicinare l'Italia agli standard delle principali democrazie occidentali.

Bignami richiama inoltre la necessità di proseguire l'azione dell'esecutivo, chiarendo che l'esito referendario non incide sulla stabilità del governo e che l'attenzione si sposterà ora sull'attuazione del programma politico e sull'analisi del voto nei diversi territori.

L'articolo si inserisce nel quadro delle reazioni post-referendarie, evidenziando una lettura dell'esito che distingue tra rispetto della volontà popolare e continuità dell'azione di governo, nonché tra valutazione politica del risultato e prospettive future dell'indirizzo riformatore.

*Referendum, il day after: questo No non ha difeso la giustizia ma l'immobilismo*, in *Il Secolo d'Italia*, 24 marzo 2026.

L'articolo, di natura editoriale, propone una lettura critica dell'esito del referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026, sostenendo che la vittoria del "No" abbia determinato un arresto del processo riformatore in un settore considerato da tempo bisognoso di interventi strutturali. In particolare, il contributo afferma che il risultato referendario non rappresenterebbe una difesa della giustizia in senso sostanziale, bensì una scelta orientata al mantenimento dell'assetto esistente, qualificato come "immobilismo".

L'articolo individua tra le cause dell'esito una progressiva polarizzazione del dibattito pubblico, nel quale il confronto sul merito della riforma – inclusi temi come la separazione delle carriere – sarebbe stato progressivamente sostituito da una contrapposizione ideologica tra schieramenti, con conseguente difficoltà di comunicare contenuti tecnici complessi all'elettorato.

Pur riconoscendo la legittimità della decisione popolare, il contributo sottolinea come la questione della riforma della giustizia resti aperta e destinata a riproporsi, in quanto considerata una "necessità" strutturale per il sistema istituzionale.

L'articolo si inserisce dunque nel filone delle analisi post-referendarie, offrendo una chiave interpretativa fortemente orientata sul piano politico-valutativo, centrata sul contrasto tra esigenza di riforma e resistenza al cambiamento.

*Salis e Tabacchi: "Povera Schlein". Manco il tempo di festeggiare e la sindaca la sfida: "Io leader? Lusingata"*, in *Il Secolo d'Italia*, 24 marzo 2026.

L'articolo analizza le dinamiche interne al centrosinistra all'indomani dell'esito del referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026, evidenziando tensioni e competizioni per la leadership politica. In particolare, il contributo si concentra sulla figura della sindaca Sara Funaro (indicata nel contesto politico fiorentino legato all'area della Manifattura Tabacchi) e, più in generale, sulle ambizioni emergenti di nuove figure politiche, tra cui Ilaria Salis, presentate come possibili alternative alla leadership di Elly Schlein.

L'articolo sottolinea come, nonostante la vittoria del "No", il fronte progressista appaia attraversato da divisioni interne e da un confronto sulla futura guida della coalizione. In questo quadro, alcune dichiarazioni attribuite alle protagoniste vengono interpretate come segnali di apertura a un possibile ruolo di leadership, pur mantenendo formalmente una posizione di cautela. Il contributo inserisce tali dinamiche nel contesto post-referendario, evidenziando come l'esito della consultazione non abbia consolidato automaticamente l'unità politica dell'opposizione, ma abbia anzi riattivato competizioni interne per la definizione degli equilibri futuri.

*"Asina, vergogna": la sinistra lancia la Picierno e i ribelli del Pd che hanno votato Sì. "Ma noi siamo orgogliosi", in Il Secolo d'Italia, 24 marzo 2026.*

L'articolo riferisce delle reazioni interne al Partito democratico e, più in generale, al fronte del "No", successive all'esito del referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22-23 marzo 2026. In particolare, viene riportato il caso della vicepresidente del Parlamento europeo Pina Picierno e di altri esponenti del Pd che avevano sostenuto il "Sì", i quali sarebbero stati oggetto di critiche e attacchi, anche con espressioni offensive, provenienti da settori del proprio schieramento politico.

Secondo la ricostruzione proposta, tali tensioni evidenzerebbero divisioni interne al partito e più in generale al campo progressista, emerse con maggiore intensità dopo il voto referendario. L'articolo sottolinea come gli esponenti favorevoli alla riforma rivendichino comunque la propria posizione, qualificandola come coerente con una visione riformista della giustizia e dichiarando di non voler rinunciare a tale impostazione nonostante le critiche ricevute.

Il contributo inserisce la vicenda nel contesto post-referendario, evidenziando come il risultato della consultazione abbia non solo prodotto effetti sul piano istituzionale, ma anche riattivato dinamiche conflittuali interne ai partiti, in particolare su temi divisivi quali la separazione delle carriere e il rapporto tra politica e magistratura.